

Osservatorio Edile Provinciale

Analisi congiunturale
sulla filiera
delle costruzioni
in provincia di Lecce

Indice

Introduzione	5
Interventi	7
Obiettivi e ricadute dell'attività dell'Osservatorio edile	11
Metodologia dello studio	12
Il contesto nazionale ed internazionale del settore edile	13
Focus sulle materie prime	16
I Codici Ateco della "sezione F"	25
Andamento delle imprese attive della "sezione F" nelle regioni italiane	32
Andamento delle imprese attive della "sezione F" nelle province italiane	36
Localizzazioni delle imprese attive e addetti in provincia di Lecce	45
Il credito alle imprese di costruzioni in provincia di Lecce	50
I risultati dell'indagine sull'edilizia pubblica	53
L'effetto dei bonus sull'edilizia privata e breve excursus normativo per il rilancio del settore	60
Il settore delle costruzioni nel Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	68
L'importanza della formazione nel settore edile	71
Appendice statistica: consistenza dello stock immobiliare in provincia di Lecce	73
Categorie Soa di opere generali e opere specializzate	78
Considerazioni conclusive	81



Introduzione

L'idea di realizzare questa analisi congiunturale nasce dall'esigenza dell'Associazione Piccole Industrie di effettuare un focus sullo stato di salute di un settore chiave come l'edilizia in provincia di Lecce. Lo studio, realizzato dall'Osservatorio edile della provincia di Lecce, offre una fotografia del settore in un momento così delicato per le vicende socio-economiche che hanno caratterizzato il mondo delle costruzioni nell'anno 2021, per effetto della pandemia. Le riforme normative di questi anni, con successivi decreti hanno avuto lo specifico obiettivo di accelerare l'uso delle risorse e lo snellimento delle procedure di aggiudicazione, anche attraverso il ripensamento dei principi fondamentali della riforma (Decreto sblocca cantieri 2019 e Decreto semplificazioni 2020).

La filiera delle costruzioni riunisce in sé un gran numero di aziende differenti che vanno dalle attività generali alla ristrutturazione e riqualificazione, ognuna con varie specializzazioni. Ad esse vanno aggiunte le aziende attive nella produzione e vendita dei materiali da costruzione, le ditte che realizzano arredamenti e allestimenti, per finire al mercato immobiliare fatto di agenzie ed agenti immobiliari.

Con le varie sfaccettature, l'industria delle costruzioni è un settore ampio e diversificato, settore chiave per l'economia di un Paese e per la qualità della vita di ogni uno di noi. La nostra vita è scandita dalle costruzioni pubbliche e private dietro le quali c'è sempre un'azienda che le ha realizzate dalla casa in cui abitiamo all'ospedale dove siamo nati e nelle strutture dove facciamo sport e lavoriamo. Come è solito dire un past president Aniem Confapi si nasce e si muore grazie alle aziende edili.

L'andamento del settore delle costruzioni è strettamente legato allo "stato di salute" degli altri comparti economici: se l'economia registra un trend positivo, il settore edile è il primo ad esserne influenzato, con un aumento degli investimenti e del numero di personale impiegato. Allo stesso modo, l'edilizia è il primo settore a sentire la crisi e a subire gli effetti negativi di una congiuntura economica sfavorevole.

Nel campo più specifico dei Lavori Pubblici negli ultimi anni si sono susseguiti più interventi normativi di settore rivolti a regolamentare e a sostenere la ripresa di opere, come la Riforma del Codice dei Contratti e poi il Decreto Sblocca cantieri e il Decreto Semplificazioni.

L'iniziativa ha ricevuto il partenariato di stakeholder del mondo dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei consumatori attraverso le loro associazioni quali Ance, Confartigianato, Confesercenti, Cna, Clai e Udicon che, in concerto, con API Lecce hanno commentato e valutato la raccolta dei dati il metodo di reperimento degli stessi e le caratteristiche delle iniziative da assumere per la realizzazione della manifestazione conclusiva di presentazione dell'indagine e della sua pubblicazione finale. Si tratta della prima edizione di un lavoro che ha l'ambizione di divenire strutturale nel tempo e pertanto siamo aperti al contributo di tutti affinché la qualità del lavoro e le informazioni ottenute siano un valido strumento di lavoro per chi è deputato ad assumere decisioni che incidono nell'economia del paese e del nostro territorio.

Un'ultima precisazione: al momento di andare in stampa, registriamo un aumento considerevole dei costi delle materie prime e dell'energia. Un dato, che sta purtroppo creando non pochi problemi a tante imprese anche salentine. Nel 2021, anno preso in considerazione da questa relazione, non si è manifestato tale fenomeno in maniera così eclatante. Lo stesso è comunque già all'esame dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce e sarà oggetto di approfondita analisi nel report per il 2022.

Giuseppe Petracca
direttore Associazione Piccole Industrie Lecce

Interventi

Mario Vadrucci . Presidente CCIAA Lecce

La Camera di Commercio di Lecce, che io mi onoro di presiedere dallo scorso mese di febbraio, sarà sempre al fianco di iniziative come quella dell'Osservatorio edile, voluto da Api Lecce. E questo perché è un bene avere un occhio di riguardo per il settore dell'edilizia pubblica e privata, che rappresenta per il territorio salentino un vero volano della sua economia. Il Salento registra, da decenni ormai, un significativo sviluppo sul fronte turistico, su quello manifatturiero e dei servizi, ma è evidente che alle imprese salentine bisogna garantire una serie di interventi su opere infrastrutturali e sui collegamenti che attualmente sono carenti. Per questo sono necessari investimenti pubblici, che vedano concretamente coinvolte imprese del nostro territorio. L'obiettivo finale è colmare un divario che per troppo tempo ha visto il Tacco d'Italia isolato dal resto della Penisola. Soprattutto, per rimanere al comparto edile che rappresenta una delle leve della nostra economia, bisogna incominciare a pensare avanti. Le difficoltà connesse con l'aumento di materie prime, carburanti e inflazione spero possano essere assorbite in breve tempo, con il cambio della situazione internazionale. Ma finiranno anche i "bonus" che hanno permesso la ripresa dell'attività nel settore edile. Bisognerà quindi pensare da ora a creare le condizioni perché il settore non vada ciclicamente incontro alle crisi connesse con gli ordini dei privati, stimolando il recupero dell'esistente e un piano alloggi capace di affrontare anche le crisi climatiche contro le quali dobbiamo a lungo lottare.

Valentino Nicolì . Presidente ANCE Lecce

Nonostante il difficile periodo di crisi economica e sociale, non possiamo non rilevare che l'Italia ha registrato un ottimo risultato in termini di crescita, grazie soprattutto al settore delle costruzioni. Gli appalti pubblici, chiave strategica per lo sviluppo del territorio, hanno rinnovato la loro veste di strumento essenziale per contrastare la crisi pandemica, spingendo il legislatore ad iniettare, con la massima urgenza, liquidità nel sistema. Il risultato: un susseguirsi di novelle legislative, incentrate sul rapido affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche, nel rispetto di tempi stretti e perentori, che hanno modificato radicalmente la disciplina dei contratti pubblici. Una spinta acceleratoria è stata data, certamente, dal PNRR. Il Piano di ripresa e resilienza è stato concordato non solo per assistere i Paesi dell'Unione Europea nel processo di riparazione dei danni economici e sociali causati dalla pandemia da coronavirus, ma soprattutto per contribuire a rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e digitale. Nei prossimi 5 anni, l'Italia è chiamata ad utilizzare, concretamente ed efficacemente, in tempi certi e prestabiliti, le ingenti risorse messe a disposizione dall'UE di per ammodernare ed incrementare infrastrutture territoriali, energetiche, scolastiche e sanitarie. In quest'ottica, la manovra legislativa del Governo, iniziata con il Decreto Semplificazioni, seppur riconducibile a quanto auspicato dall'UE, lascio spazio a doverose considerazioni critiche, soprattutto con riferimento all'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti e alle procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando. Soprattutto per queste ultime, vi è una necessità di ripristinare la piena pubblicità, da utilizzare non solo per le opere del PNRR, ma più in generale, in tutte le gare pubbliche. Al momento, bisogna constatare che, nonostante i correttivi apportati, gli avvisi attraverso cui le stazioni appaltanti devono dare evidenza dell'avvio di dette procedure, continuano ad avere una finalità di mera trasparenza e non di piena pubblicità. Ed è proprio per questo motivo che ANCE Lecce, ha aderito come partner al progetto dell'Osservatorio edile della Provincia di Lecce, finanziato dalla Camera di Commercio di Lecce. Lo scopo principale è quello di raccogliere, organizzare e diffondere i dati sui lavori pubblici, a garanzia della massima trasparenza del settore edile, offrendo contestualmente agli operatori la condizione dello status quo dei lavori. ANCE Lecce è certa che l'Osservatorio edile possa essere un valido strumento, a garanzia della progettazione e successiva cantierizzazione, non solo delle opere legate al PNRR, ma di tutte le opere pubbliche che vedranno le nostre imprese e l'intero settore dell'edilizia impegnati in prima linea per la ripresa del territorio.

Luigi Marullo . Presidente sezione costruzioni CONFARTIGIANATO Lecce

Per le aziende del settore delle costruzioni, da sempre uno dei comparti trainanti per l'economia, questi ultimi anni sono stati caratterizzati da luci e ombre. Lo scoppio della pandemia e la conseguente crisi economica hanno aggravato una situazione che già si presentava critica per le imprese. Un piccolo cambio di rotta è stato possibile grazie ai bonus ristrutturazioni e agli sgravi fiscali che hanno determinato una occasione di crescita importante per le aziende. Ma le agevolazioni da sole non bastano per risolvere tutti i problemi del comparto. Alla luce della significativa ripresa del settore, dobbiamo registrare ancora una grave carenza di manodopera specializzata in grado di rispondere a pieno alle richieste del mercato, soprattutto in relazione alle innovazioni nelle tecniche costruttive e ai nuovi materiali. Occorre, quindi, un forte investimento in formazione. Al centro di questo cambiamento deve esserci il capitale umano e lo sviluppo di nuove competenze e professionalità. Inoltre abbiamo il dovere di spezzare la catena delle "morti bianche" causate spesso dall'improvvisazione di alcune imprese e dal mancato rispetto delle norme di sicurezza. Per centrare l'obiettivo del "rischio zero" serve una collaborazione tra i vari enti, attraverso campagne di prevenzione e formazione continua. È necessario, inoltre, che a livello nazionale sia messa a punto una strategia che permetta di concentrare gli sforzi sulle imprese edili affinché possano essere accompagnate e supportate in questa fase di crescita, permettendole di essere competitive sul mercato. L'urgenza è quella di mettere a punto altri correttivi alla manovra affinché l'effetto "Superbonus" non svanisca.

Ferdinando De Carlo . Presidente sezione costruzioni CNA Lecce

Nonostante bonus e incentivi, le nostre piccole imprese sono ancora strozzate dalla crisi che attanaglia il settore dell'Edilizia, unico settore trainante del nostro Paese. Più volte abbiamo denunciato e ribadito in tavoli istituzionali, il sistema, il metodo e il criterio con cui vengono assegnati i lavori dai nostri Enti pubblici, che usano il metodo della trattativa privata o negoziata, aggirando il sistema della pubblicità e quindi della libera concorrenza, con il ricorso molto spesso alla gara con le migliori e all'appalto integrato di progettazione, limitando così la partecipazione a quelle pochissime imprese che possano permettersi il lusso di spendere decine di migliaia di euro per la sola partecipazione alla gara. La nostra legislatura è fatta di incombenze, basata sul sistema delle grosse imprese, tralasciando le problematiche delle piccole, che rappresentano il fulcro vitale delle costruzioni sul nostro territorio, caratterizzato da oltre il 75% di imprese con meno di dieci dipendenti, caricandole di oneri economici e adempimenti burocratici, che servono solo a togliere tempo e risorse al lavoro. Ben venga il lavoro dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce, in particolare a tutela delle piccole imprese. Noi, da anni, chiediamo agli Enti e agli Organi di vigilanza preposti, di controllare e monitorare gli appalti per avere un quadro della situazione territoriale; e alle Istituzioni governative chiediamo di aprire dei tavoli di confronto con le nostre Associazioni di categoria e con i rappresentati degli Enti territoriali per cercare di arginare questa situazione e trovare delle soluzioni.

Maurizio Maglio . Presidente CONFCOMMERCIO Lecce

La nostra economia deve essere considerata sempre più un tutt'uno. Del resto, se il settore dell'edilizia risente di una crisi o comunque di un periodo negativo, gli effetti si riverberano pure su altri comparti, primo tra tutti quello del commercio. Se diminuiscono i salari o ci sono più operai disoccupati, la capacità di spesa delle famiglie ovviamente si riduce. A volte anche drasticamente. E se, sull'altro fronte, nascono più negozi ed attività commerciali, è evidente che questo comporta più lavoro per le imprese edili per ristrutturazioni e rinnovo di locali. Il 2021 è stato sicuramente un anno complicato, perché non ci siamo lasciati alle spalle, come speravamo, la pandemia. E' stato un anno difficile soprattutto il commercio: tante attività hanno dovuto chiudere i battenti. Per il settore edile, invece, grazie a Bonus e Superbonus del Governo, ci sono stati incoraggianti segnali di ripresa. Speriamo che il 2022, nonostante il Covid non sia scomparso e i venti di guerra soffino non molto lontano da noi, con i rincari delle bollette energetiche, si possa tornare ad un rilancio complessivo dell'economia in particolare nel Salento.

Luigi Quaranta . Presidente sezione costruzioni CLAAI Lecce

Il 2020 è stato un anno particolarmente complicato anche per il settore delle costruzioni, colpito significativamente dalla crisi economica e sociale scaturita dalla pandemia da Covid-19. In seguito al perdurare dell'emergenza sanitaria, il settore edile ha assistito a un crollo complessivo degli investimenti. L'impatto pesantissimo del Covid ha di fatto annientato i primi segnali di ripresa che, nei mesi antecedenti alla pandemia, avevano riacceso la speranza per l'intero settore. Si è registrato uno stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati a Bonus e Superbonus vari. Misure, queste ultime, che hanno determinato un significativo rilancio nel 2021 per l'edilizia privata. Per le opere pubbliche, invece, prima della pandemia si è stimato un calo meno marcato e si sono evidenziati gli effetti del decreto Semplificazioni in una contrazione nel numero di gare pubblicate e a un aumento degli importi. Sicuramente le enormi risorse comunitarie, se adeguatamente investite in opere di reale interesse pubblico, rappresentano una boccata di ossigeno per le imprese.

Biagio Malorgio . Segretario U.DI.CON. Lecce

Sicuramente agevolazioni e bonus vari hanno dato un grosso impulso al rilancio del settore edile e in particolare delle ristrutturazioni degli edifici privati. Nelle maglie forse un po' troppo larghe di queste misure, previste dal Governo nazionale, si sono purtroppo insinuate delle forme di illegalità, se non vere e proprie truffe con l'aumento spropositato dei costi dei lavori, in qualche caso neppure partiti. Ciò, oltre ai risvolti negativi sugli imprenditori seri del settore edile, ha pure provocato notevoli danni ai proprietari di case nei tanti condomini interessati da tali interventi. Fatti sui quali noi, come associazione di consumatori Udicon, siamo pronti ad offrire assistenza.

Obiettivi e ricadute dell'attività dell'Osservatorio edile

Gli obiettivi raggiunti grazie all'iniziativa dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce sono molteplici e di seguito schematicamente rappresentati:

- Creazione del database, ovvero dell'archivio dei dati, strutturato in maniera razionale, al fine di facilitare la gestione sia l'aggiornamento delle varie informazioni, nonché per ottimizzare i tempi necessari allo svolgimento delle ricerche più complesse
- Implementazione ed elaborazione dei dati informativi concernenti i bandi e gli avvisi di gara, le aggiudicazioni e gli affidamenti di lavori pubblici e le imprese partecipanti sul territorio provinciale
- Realizzazione di un webinar formativo sul Codice Contratti Pubblici, con relatore l'avvocato Arturo Cancrini, componente del Comitato Scientifico presso il Ministero Infrastrutture e Trasporti (MIT) per l'elaborazione delle linee guida sul collegio consultivo tecnico - destinato ai Rup (responsabili unici del procedimento) di stazioni appaltanti, enti e istituzioni e ai tecnici degli uffici gare delle imprese provinciali
- Creazione di un servizio di newsletter settimanale sugli ultimi aggiornamenti normativi in tema di contratti e appalti pubblici
- Pubblicazione di uno studio finale con relazione conclusiva sul settore dell'industria delle costruzioni aggiornato a dicembre 2021, che da sempre rappresenta il vero volano di crescita economica e di sviluppo del nostro territorio

Le ricadute dell'attività dell'Osservatorio sono molteplici, prevalentemente attinenti alla creazione di un sistema integrato di analisi, monitoraggio, pianificazione e governo del territorio. Specificamente per i Lavori Pubblici lo studio ha fornito attraverso un report semestrale informazioni complete e tempestive sugli appalti, fornendo una "fotografia" reale dei lavori aggiudicati/realizzati//bloccati/sospesi nei sei mesi di riferimento. Lo studio, che si è concentrato sul settore edile, ha avuto una valenza intersettoriale. I settori che ruotano attorno all'edilizia pubblica e privata, infatti, sono molteplici e diversificati dall'avvio dei lavori alla conclusione dell'opera.

Metodologia dello studio

Il lavoro di rilevazione, che ha portato a un campionamento che potesse risultare il più fedele possibile alla realtà, avvalendosi dell'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara previsto dall'articolo 29 del decreto legislativo 50/2016, si è principalmente basato sulla consultazione di accreditate banche dati relative a bandi e gare per lavori appaltati e aggiudicati, quali:

- Servizio Contratti Pubblici del Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, in collaborazione con la Conferenza delle regioni e province autonome e l'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (Itaca)
- Osservatorio regionale contratti pubblici della Regione Puglia
- Albi pretori delle stazioni appaltanti
- Siti web delle stazioni appaltanti
- Siti web specializzati: Tuttogare; Infoplus; Infoappalti; Mondoappalti

Una raccolta ed elaborazione dei dati informativi concernenti i lavori pubblici è stata effettuata su tutto il territorio provinciale e, in particolare, di quelli concernenti i bandi e gli avvisi di gara, le aggiudicazioni e gli affidamenti e le imprese partecipanti. I dati raccolti, opportunamente "legati" tra loro nell'ambito delle informazioni inserite nelle varie banche dati, hanno consentito, dove completi, di osservare l'appalto nel suo complesso e di monitorarne l'intero ciclo di vita. In questa fase sono stati raccolti, integrati e armonizzati i dati concernenti i contratti pubblici trasmessi dalle stazioni appaltanti al fine di pervenire ad una lettura, anche attraverso grafici e tabelle, che consentisse di comprendere il trend sugli appalti per l'anno 2021, cercando di offrire alle imprese, e a tutti i settori interessati, un focus del settore con dati aggiornati. Attraverso l'analisi dei bandi pubblicati si sono rilevati gli elementi utili all'indagine sull'edilizia pubblica, cioè sui quanti lavori pubblici in provincia di Lecce sono stati appaltati /aggiudicati, quanti sono stati bloccati da contenziosi, individuando anche i tempi di realizzazione delle opere laddove possibile. Sono stati rilevati dati sulle procedure, sui tempi previsti dalla normativa dei contratti, sui ribassi effettuati per ogni gara appaltata in provincia di Lecce.

Sull'edilizia privata, invece, si è analizzato anche l'effetto dei bonus promuovendo una sistematizzazione dei dati troppo spesso frammentari e eterogenei, aggiornati al dicembre 2021. Il lavoro effettuato è partito da una rilevazione complessiva, censendo tutte le imprese attive nel settore costruzioni e inserite nella cosiddetta 'sezione F' suddivise per provincia. Successivamente la rilevazione ha individuato le localizzazioni delle imprese attive e gli addetti in provincia di Lecce. I dati, relativi al numero delle aziende attive iscritte al "Registro delle Imprese" della Camera di Commercio, sono stati elaborati consultando il database di "Infocamere", società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane. Tale registro è previsto dal Codice civile del 1942, ma venne completamente attuato con la legge numero 580 del 29 dicembre 1993 ("Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura") e reso operativo con il decreto del Presidente della Repubblica numero 581 del 7 dicembre 1995. Tale registro unifica il Registro delle società (tenuto dalle Cancellerie Commerciali dei Tribunali) e il Registro delle ditte (tenuto dalle Camere di Commercio). Per "impresa attiva" s'intende un'azienda iscritta al "Registro delle Imprese" che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

La voce "addetti" comprende tutte le persone occupate nell'impresa come lavoratori indipendenti o dipendenti (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assenti (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende, inoltre, il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una pre-

fissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti. Da Banca d'Italia provengono le variabili relative alle consistenze dei finanziamenti. La voce "prestiti" comprende, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e gli altri prestiti deteriorati e le operazioni pronti contro termine attive. Le "sofferenze" sono quei crediti la cui totale riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si tratta, per lo più, di statistiche armonizzate secondo i criteri comuni stabiliti nell'ambito dell'Eurosistema. La raccolta e la compilazione delle statistiche bancarie armonizzate è disciplinata dal Regolamento della Bce del 22 novembre 2001 (Bce/2001/13 e successive modifiche) nonché dai Regolamenti Bce/2008/32 e Bce/2013/33-34-39 sul bilancio delle istituzioni finanziarie monetarie (Ifm) e dall'Indirizzo (Guidelines) Bce/2014/15 sulle statistiche monetarie e finanziarie.



Il contesto nazionale ed internazionale del settore edile

Il mercato delle opere pubbliche italiane, dopo la grande crisi 2008-2014, la debole ripresa 2015-2019, la caduta del 2020 pandemico, ha registrato nel 2021 una straordinaria ripresa. La spinta principale è arrivata dai lavori di rinnovo nel comparto residenziale (+25,2 per cento), incentivati dal Superbonus e dagli altri bonus fiscali, nonché dalle nuove opere pubbliche (+15,4 per cento), che hanno confermato l'inversione di rotta avvenuta ben prima dell'avvio della spesa del Pnrr - Piano nazionale di ripresa e resilienza. A livello nazionale nel primo semestre del 2021 la crescita economica è stata trainata in modo straordinario dalle costruzioni e dalla manifattura. In edilizia ciò è avvenuto perché i potenti incentivi fiscali che sono stati introdotti a favore di un settore cruciale, come l'edilizia, hanno messo letteralmente il turbo alle costruzioni, che a loro volta rappresentano anche un potente volano per i settori manifatturieri, dei trasporti e della logistica che sono suoi fornitori.

Nel settore delle costruzioni, la crescita nel 2021 è stata in Italia del 17,6 si tratta del più forte progresso nell'Eurozona, contro il +13,3 per cento della Francia, il -1,8 per cento della Germania e il -4,6 per cento della Spagna. Ad oggi il comparto edile sta proseguendo nel suo trend positivo, ma iniziano concretamente a pesare l'aumento dei costi e il conseguente mancato approvvigionamento dei materiali, assieme alla mancanza di manodopera: elementi fondamentali per sostenere la crescita del settore, per dar corso agli importanti impegni assunti con il 110 per cento o il Pnrr, cercando di capire cosa succederà dal 2023 in avanti. In altri termini, capire se il settore sarà in grado di sostenere questa domanda, con un fattore manodopera già critico, e se saprà avvantaggiarsi di una spinta tanto forte. Con il decreto 'Sblocca cantieri' si è favorito l'introduzione di modifiche atte a semplificare le procedure di aggiudicazione. Le nuove soglie, certamente più flessibili, hanno consentito una più rapida aggiudicazione e quindi consentito di abbreviare i tempi di realizzazione delle opere. Non sempre, però, le nuove normative hanno prodotto i tanto attesi vantaggi. Le nuove procedure di affidamento, infatti, portando un certo miglioramento relativamente allo snellimento di procedure, hanno però innescato nuove problematiche legate alla trasparenza, su cui è necessario attivare la sorveglianza.



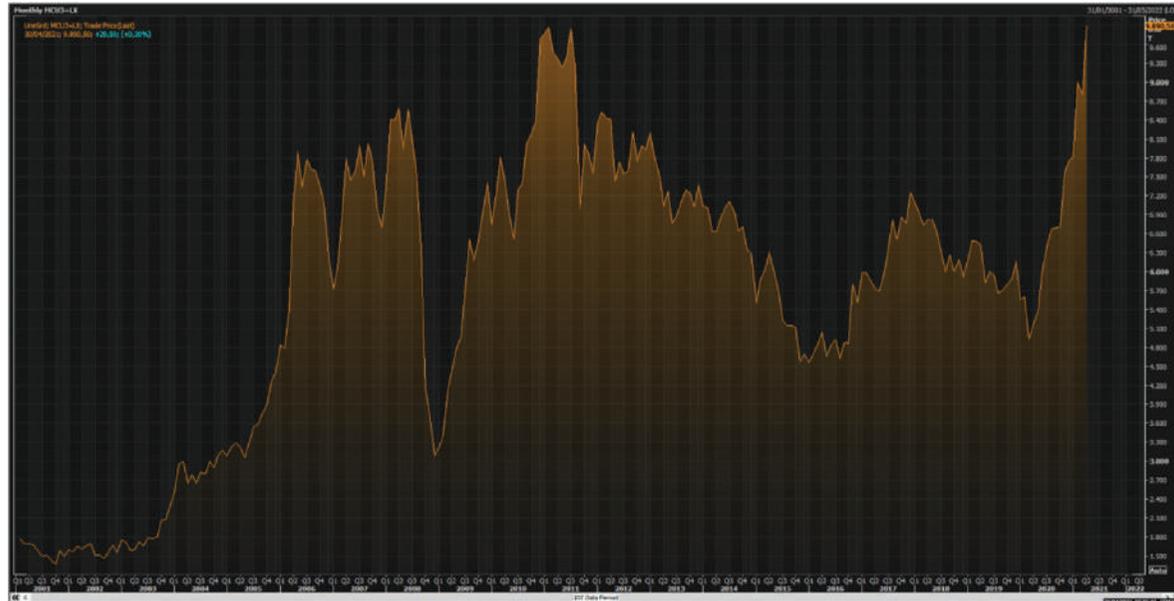
Focus sulle materie prime
a cura di Confapi nazionale

Sezione 1. Prodotti siderurgici

A) Analisi dello stato di fatto

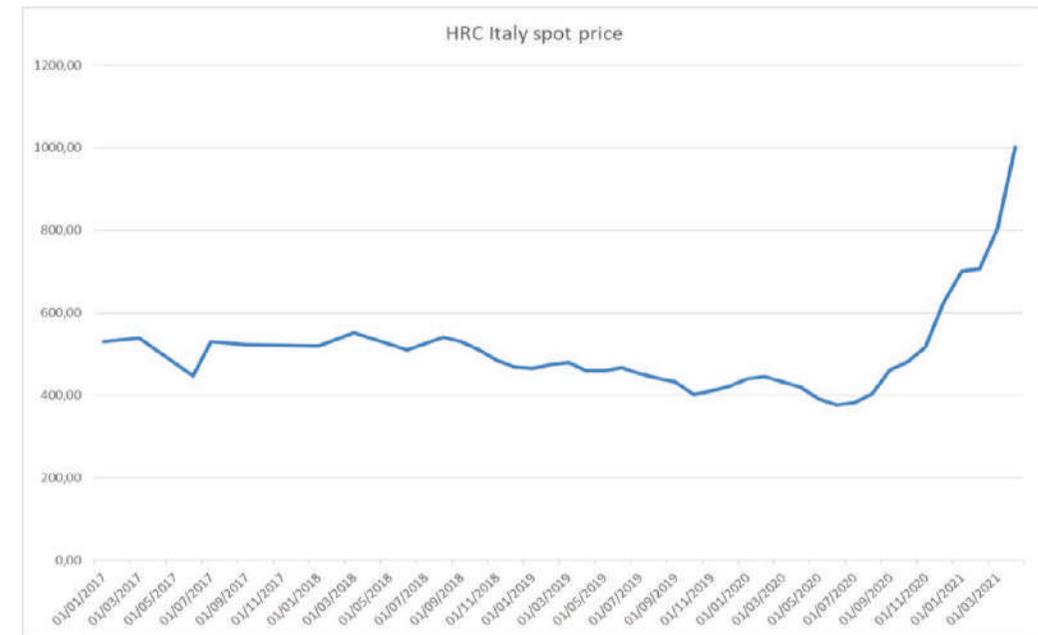
Il comparto delle materie prime ha registrato dal secondo trimestre 2020 ad oggi drammatici aumenti di prezzo. Dal minimo toccato il 23 marzo dello scorso anno, nel pieno della crisi pandemica, l'indice LME (che raggruppa gli andamenti dei metalli non ferrosi) ha chiuso il 2020 con un rincaro del 52%, trainato in particolare dal rame (+47%), nichel (+51%), zinco (+51%) e alluminio (+26%). La fase rialzista è proseguita nei primi 4 mesi del 2021 con un ulteriore aumento generalizzato del 22%. Il rame in particolare ha lambito il record dei \$10,190/t, raggiunto nel febbraio 2011 (grafico in basso).

Prezzo del rame alla Borsa di Londra



Particolarmente grave la situazione nel settore degli acciai sia sul fronte delle materie prime sia su quello del semilavorato. Sul primo fronte, il minerale di ferro ha chiuso il 2020 con un rialzo di oltre il 70% rispetto ai minimi di marzo per effetto della domanda infrastrutturale cinese. In accelerazione anche il prezzo del rottame ferroso balzato del 68%. L'aumento dei prezzi delle materie prime siderurgiche ha così aperto la strada a importanti aumenti di prezzo da parte dei produttori di laminati tanto che il prezzo dei coils a caldo in Italia è passato da €370/t di giugno agli attuali €1.000/t (grafico in basso). Stesso discorso nel settore dell'inossidabile con la comune lega "304" passata da €1.900/t del secondo trimestre agli attuali €3.000/t.

Prezzo del coil a caldo nel mercato italiano



B) Cause dell'aumento dei prezzi e il passaggio all'emergenza "carenza di materia prima"

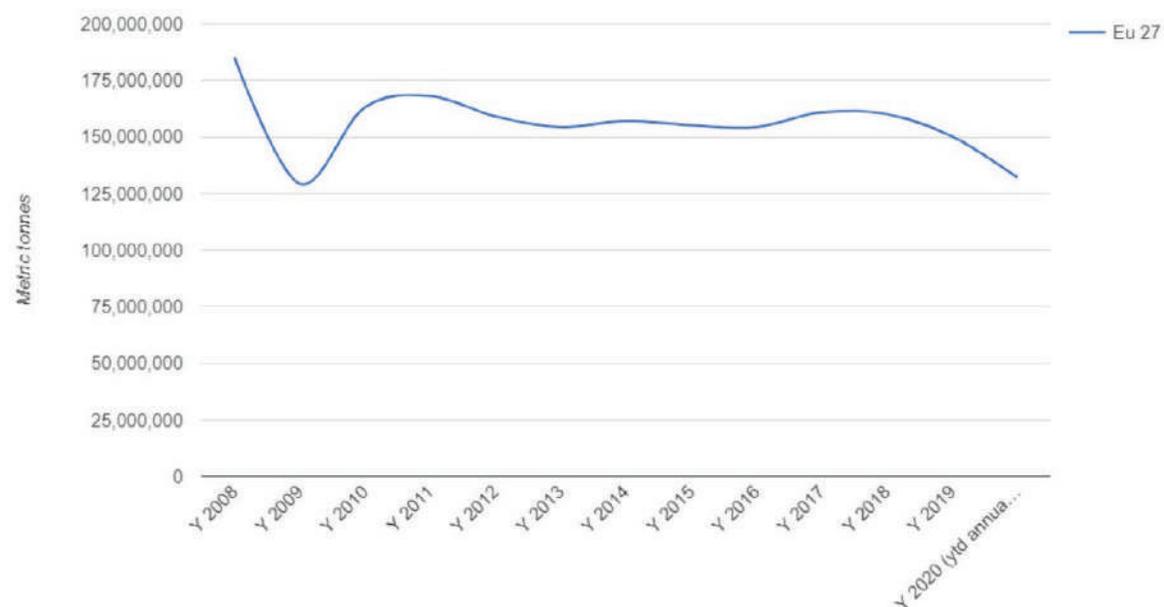
1. Aumento della spesa infrastrutturale in Cina (Dual Circulation Strategy). La Cina è stato l'unico paese, oltre agli Usa, che ha adottato una politica economica realmente espansiva supply side per far fronte alla crisi deflazionistica sviluppatasi a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia e che ha spinto il PIL dell'economia del Celeste Impero a chiudere il 2020 in rialzo del 2,3%, in controtendenza con il resto del mondo, Europa in primo luogo, la cui flessione del PIL è stata del 7,2%, secondo le stime del FMI. Questa divergenza di performance è già di per sé sufficiente a spiegare la sorpresa di molte imprese europee davanti ai rialzi dei prezzi delle commodities. Inoltre il nuovo corso di politica industriale cinese è rivolto sempre più a garantire un'adeguata offerta di materie prime per sostenere lo sviluppo interno. Particolare attenzione è rivolta dai policymaker cinesi ai semiconduttori di cui hanno necessità per lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche in chiave di competizione geostrategica con gli Usa.

Restrizioni lato offerta. La diffusione della pandemia e la conseguente adozione di politiche di lockdown volte a scongiurarne la diffusione hanno sortito come effetto quello del marcato rallentamento delle attività di estrazione, raffinazione e raccolta di rottame. È il caso per esempio del rame la cui produzione dei paesi chiave come Cile e Perù (che incidono per il 40% dell'offerta mondiale) è in contrazione da quasi un anno oramai. In Cina le restrizioni legate alla pandemia sono state molto più contenute, ma sono state sostituite dalle politiche di riduzione delle emissioni di carbonio che hanno contribuito a esacerbare l'offerta di mercati come plastiche, alluminio, nichel, zinco e acciaio.

Nel mercato europeo degli acciai al carbonio la tensione sul lato dell'offerta è generata da molteplici fattori:

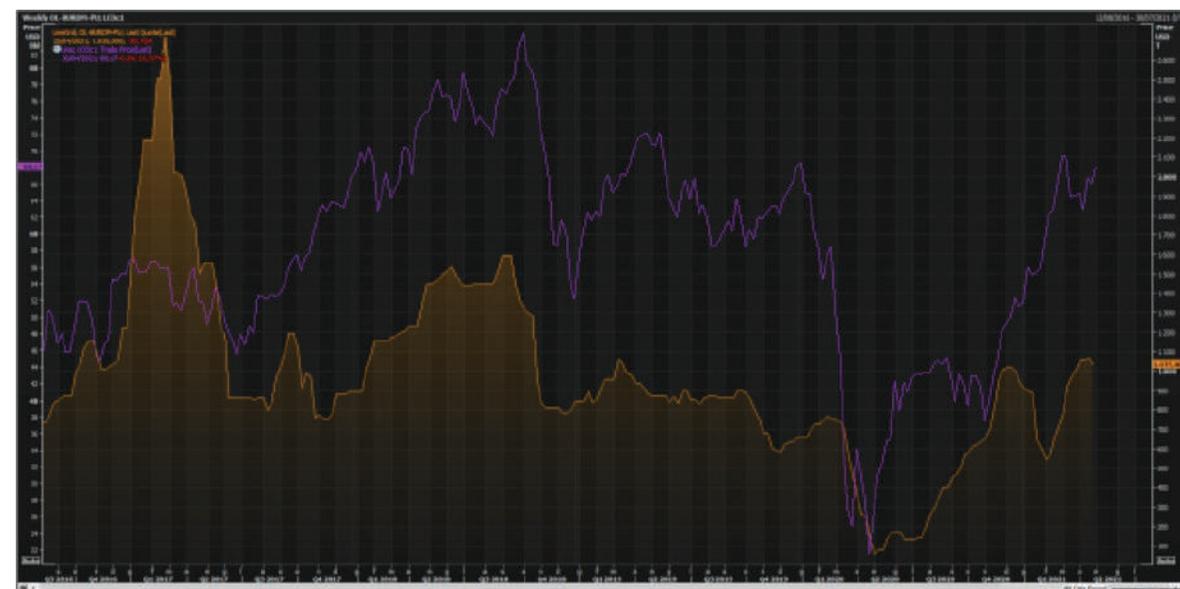
2. Riduzione capacità produttive strutturali, aggravata dall'avvento delle politiche di lockdown. La produzione siderurgica è passata da 150 mln tonnellate nel 2019 a 132 milioni di tonnellate nel 2020. Ma il calo era già partito dal 2018 quando la produzione industriale si era attestata a 160 milioni di tonnellate.

Produzione siderurgica



Sul mercato italiano nello specifico pesano poi gli effetti della riduzione della capacità dell'impianto dell'ex Ilva, passato dagli 8 mln di tonnellate del 2012 ai 3,5 mln di tonnellate attuali che, nel comprimere la produzione italiana dai 27 mln di tonnellate del 2012 agli attuali 20,20 milioni di tonnellate, ha aumentato la tensione sull'offerta sul mercato italiano i cui prezzi sono allineati con quelli vigenti in Germania a fronte invece dello spread medio di €50/t. Lo stabilimento ha sempre sostenuto le importanti industrie utilizzatrici nostrane, nella competizione tra i due sistemi manifatturieri più importanti del continente (italiano e tedesco).

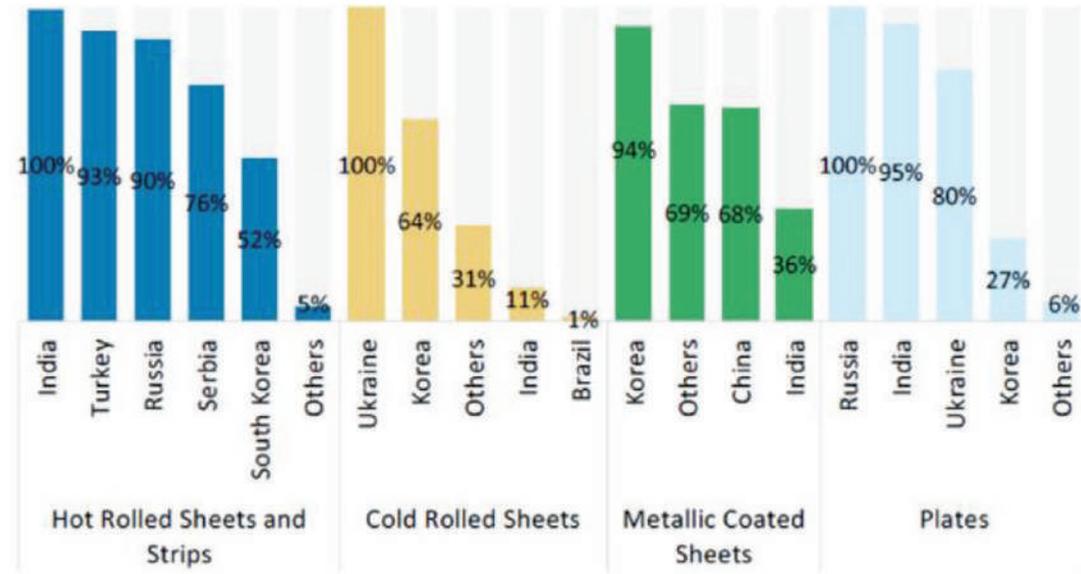
La crisi dei container e della logistica. I colli di bottiglia sul lato dell'offerta sono esacerbati anche dalla carenza di container. L'aumento delle esportazioni cinesi legato a un'ingente domanda da parte dei consumatori americani di materiale high tech ha dato il via alla crisi di container in tutta la Cina. Da novembre il costo della spedizione di un container di 40 piedi dall'Asia all'Europa è aumentato di oltre tre volte, da circa \$ 2.200 a oltre \$ 7.700.



1. Misure di salvaguardia. Ad esacerbare la restrizione sul lato dell'offerta siderurgica giungono anche misure di salvaguardia all'import varate negli ultimi anni dalla Commissione Europea. Una tensione, quella a cui si sta assistendo sul mercato europeo dell'acciaio, che sta spingendo gli utilizzatori ad accettare le continue richieste di prezzo da parte dei fornitori con consegne non antecedenti al mese di novembre. A partire dal 2018, la Commissione Europea ha imposto quote di salvaguardia all'importazione di 26 categorie di prodotti siderurgici. Tuttavia si è dimostrata carente da parte degli organi di controllo di Bruxelles l'analisi dell'effettiva capacità produttiva necessaria a tutelare i consumi di prodotti siderurgici. Le acciaierie si trovano oggi nella posizione oligopolistica che le esenta dal fornire chiare e trasparenti comunicazioni al mercato sullo stato dell'offerta.

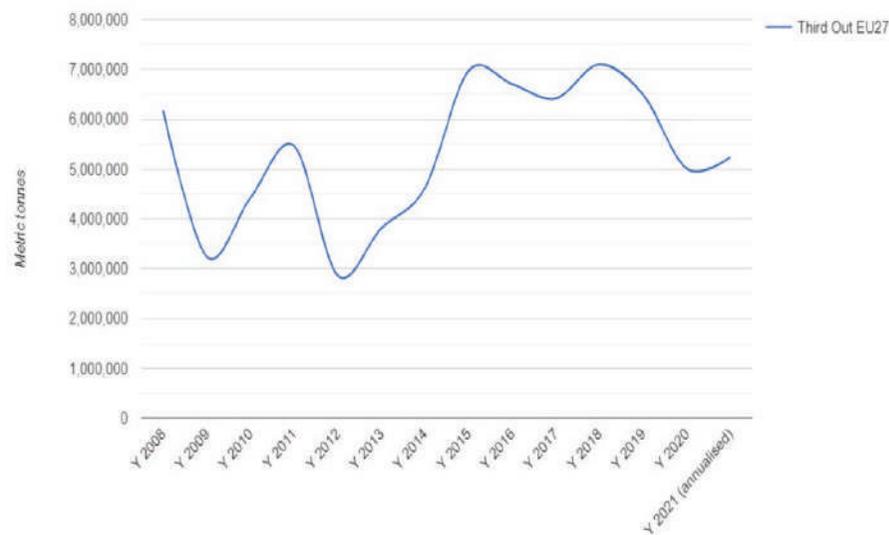
1.1 Asimmetria tra domanda ed offerta. Tale misura è stata giustificata dalla necessità di evitare che si riversasse in Europa l'eccesso di produzione (specialmente cinese) derivante dal blocco all'importazione statunitense dovuto alla decisione del Presidente Trump di applicare lo strumento previsto dal c.d. Sec. 232 (la norma che prevede il potere del Presidente di intervenire applicando dazi e tariffe a tutela della produzione nazionale americana). La Commissione ha stabilito il limite annuo quantitativo della media di importazione dei tre anni antecedenti per ciascuno dei 26 prodotti, poi successivamente rivista lo scorso autunno (restringendo) quale quota trimestrale. È in discussione in queste settimane, tra la Commissione e le rappresentanze permanenti EU dei vari Paesi, l'opportunità di proseguire con queste restrizioni all'import che sono evidentemente ancor più distorsive rispetto alla grave carenza di offerta attuale. Le misure infatti scadranno a fine giugno e riteniamo decisivo per il miglioramento della situazione, se non la totale eliminazione, un loro forte allentamento. L'Italia è un Paese trasformatore di materiale prime delle quali non può esserci una carenza strutturale dal lato dell'offerta. Al momento, i principali paesi esportatori di acciaio hanno già raggiunto le quote in una fase di mercato (grafico in basso) caratterizzata dalla drammatica necessità da parte dell'industria di trasformazione di avere materiale.

Stato delle quote export raggiunte dai paesi esportatori di acciaio



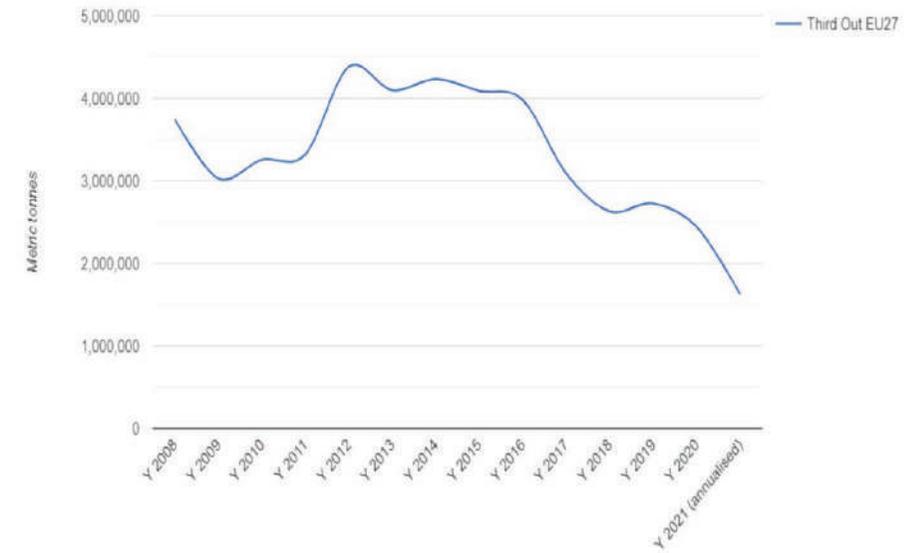
2.1 Misure di salvaguardia e antidumping. Se le misure di salvaguardia sono state estrema ratio di un periodo storico passato legato alle misure di Donald Trump e al rischio che il surplus cinese si riversasse in Europa, la difesa dei produttori europei si persegue con dazi mirati sull'antidumping. L'adozione di misure draconiane e generaliste rischia invece di danneggiare tutto il continente. Nel complesso, le misure di salvaguardia hanno notevolmente contribuito ad alimentare la carenza di acciaio nel mercato italiano, se pensiamo che dal 2018 (anno in cui vennero istituite) ad oggi le importazioni europee sono passate da 30,20 mln di tonnellate a 20,30 mln di tonnellate. Quelle italiane sono passate da 7,1 mln di tonnellate a 5,2 mln di tonnellate (grafico in basso).

Import acciaio in Italia



La riprova di quanta necessità vi sia per il mercato italiano di importare giunge però dall'analisi dei flussi all'export che sono anch'essi scesi dal 2018 al 2020 passando da 2,6 mln di tonnellate a 2,44 del 2020. Il mercato italiano ha dunque un saldo commerciale in negativo di 2,76 mln di tonnellate. Un dato che sembrerebbe esiguo ma che deve tener conto delle necessità di player come Marcegaglia, Piombino, Gabrielli e Padana Tubi che insieme importano circa 4mln di tonnellate, lasciando così pochissimo margine agli utilizzatori.

Export acciaio Italia



Nel complesso, la disponibilità totale di acciaio nel mercato europeo dovrebbe veleggiare quest'anno intorno ai 140 mln di tonnellate (ma un reale dato sulle capacità non corrisponde all'effettiva produzione che è controllata da un oligopolio), considerando un previsionale di aumento delle produzioni del 7% a fronte tuttavia di consumi che, secondo la World Steel Association, veleggeranno intorno ai 155 mln di tonnellate. Ciò si tradurrà in una carenza di acciaio nel mercato europeo di almeno 15 mln di tonnellate che rischia di acuirsi negli anni a venire sia in previsione dell'aumento dei consumi europei (grazie sia all'implementazione dei piani legati al Recovery Fund sia al provvedimento sul credito di imposta 4.0 che incentiverà la ripresa degli investimenti industriali).

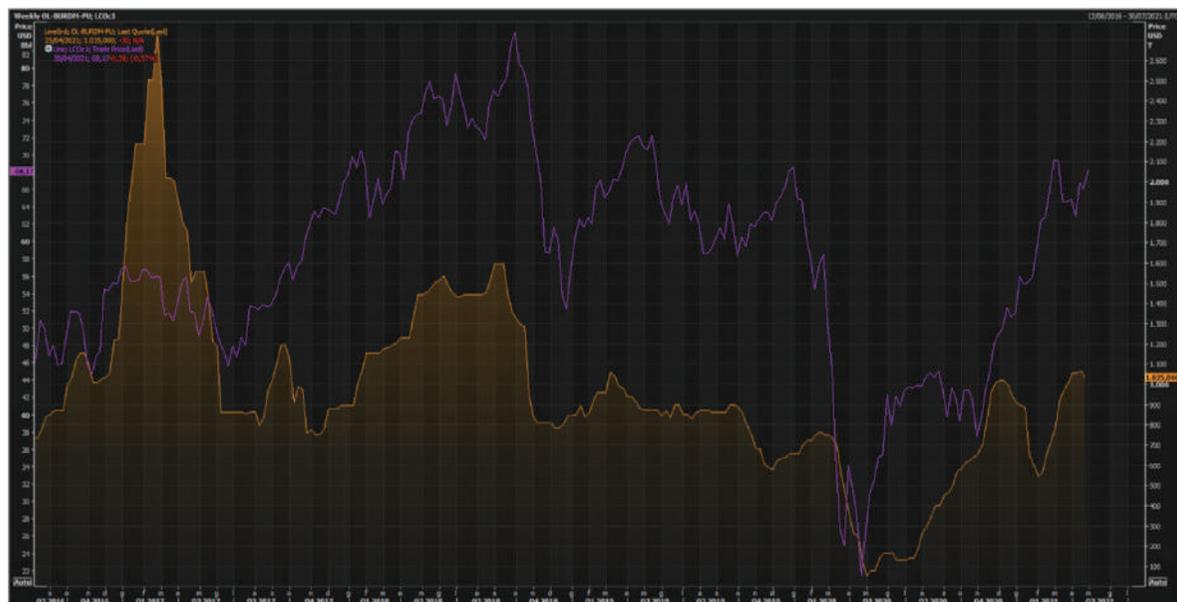
Il mercato siderurgico europeo inoltre rischia di finire vittima della crescente competizione geostrategica tra Usa e Cina. A fine aprile Pechino ha alzato i dazi export e ridotto quelli su import di acciaio nell'obiettivo di ridurre la produzione locale e dare il via al piano di riduzione delle emissioni di carbonio. Ma la dinamica contribuirà a rendere ancora più teso il mercato europeo. Non va poi tralasciato l'impatto del piano infrastrutturale dell'amministrazione Biden che, in assenza di acciaio made in China, aumenterà le importazioni di acciaio europeo aggravando la carenza sul mercato domestico del Vecchio Continente di prodotti lunghi (tondo per cemento armato, vergella).

Sezione 2. Polimeri

1. Analisi dello stato di fatto

Polimeri di riferimento per l'industria manifatturiera quali il butadiene, polyethylene e benzene, hanno riportato rispettivamente incrementi di prezzi del 700%, 150% e 290% dal 30 giugno 2020 in scia non solo al rialzo del prezzo del petrolio, principale componente di costo, ma anche alle strozzature sul lato dell'offerta.

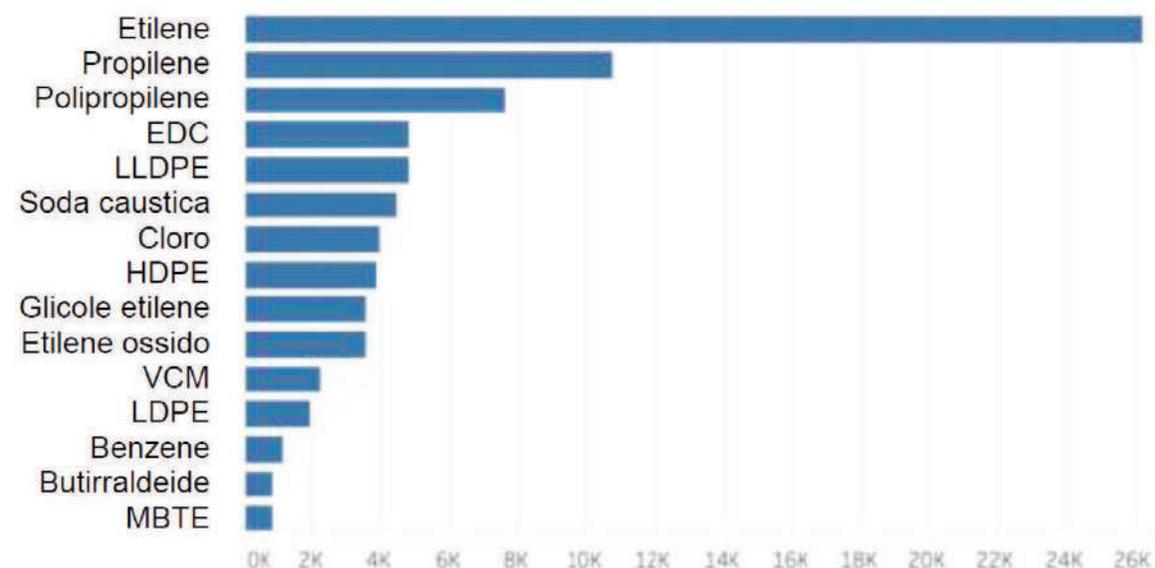
Brent (in viola) vs butadiene (arancio)



2. Crisi dell'etilene

Nel comparto delle plastiche, l'offerta si è ulteriormente ristretta a causa della perturbazione artica che ha imperversato negli Stati Uniti provocando la chiusura del 90% della capacità produttiva nazionale di polipropilene (PP) e del 67% della produzione di etilene, oltre a creare seri problemi ad altre produzioni importanti, con la conseguente impennata dei prezzi dei prodotti chimici in tutti i mercati globali. Finora, sono state rilevate più di 60 interruzioni di attività degli impianti e le analisi basate sui dati di Icis Supply & Demand indicano che le attività di un gran numero di impianti del settore petrolchimico localizzati nell'area hanno subito gravi limitazioni. Il prodotto che più ha sofferto in termini di volume è l'etilene, con il fermo di 26 milioni di tonnellate di capacità, pari al 67% della capacità produttiva totale degli Stati Uniti, mentre per il propilene si stima che circa 11 milioni di tonnellate, ovvero il 50% della capacità produttiva, siano attualmente fuori servizio. Anche molte raffinerie della regione registrano una riduzione della produzione, con una perdita di oltre 2 milioni di barili/giorno di capacità.

Perdita di capacità a causa dell'ondata di gelo



Sezione 3. Proposte Confapi

- 1) Monitorare e controllare in modo efficace il comportamento dei produttori sul fronte antitrust e potenziale cartello di formazione del prezzo attraverso il controllo e la riduzione delle capacità offerte, in un mercato oltretutto protetto da misure di salvaguardia restrittive della libera importazione.
- 2) Attraverso la rappresentanza italiana permanente (Ministero Esteri), opporsi alla prosecuzione delle misure di salvaguardia all'importazione di prodotti siderurgici, oggetto di revisione in queste settimane da parte della Commissione Europea (EU 2019/159 EU 2020/894).
- 3) Creare un tavolo permanente di analisi e valutazione delle effettive capacità di mercato dei produttori nei settori di oligopolio (Siderurgico, Chimico) con produttori, utilizzatori, distributori per il monitoraggio delle asimmetrie tra domanda e offerta rispetto alla effettiva capacità produttiva installata. Oggi, a tal proposito e ad esempio, sono annoverate le capacità produttive ILVA (12Mln ton) a fronte di uno stabilimento con un output effettivo di 3.5mln tonnellate, con lavoratori in cassa integrazione a fronte di una domanda molto elevata, oltre a carenza di disponibilità di materia prima.

I codici Ateco della sezione F

La classificazione e l'analisi delle imprese di costruzioni possono fornire un importante supporto conoscitivo al fine di formulare gli interventi di sostegno, promozione e valorizzazione delle attività economiche, potendo interpretare, in maniera più nitida, la "fotografia" del territorio, con vantaggi anche sul fronte dell'impiego delle risorse pubbliche. Il presente lavoro di ricerca accende i riflettori sulle imprese di costruzioni attive al 31 dicembre 2021, cioè quelle iscritte in Camera di Commercio di Lecce, che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese presenti nel Registro delle imprese. Va tenuto conto che con la stessa partita Iva è possibile esercitare più attività, con più codici Ateco, ma ai fini di tale ricerca si prende in considerazione l'attività prevalente.

La classificazione delle attività economiche «Ateco 2007», in vigore dal primo gennaio 2008 e successivamente aggiornata in adempimento all'articolo 224 della legge numero 77 del 17 luglio 2020, è stata definita in ambito europeo ed approvata con regolamento della Commissione numero 1893/2006, al fine di pervenire a una classificazione unica a livello mondiale. Questa nuova versione è stata sviluppata dall'Istat, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e numerose associazioni, per tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana e individuare tutte le attività particolarmente rilevanti. Tale classificazione presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie. Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Le divisioni, i gruppi, le classi, le categorie e le sottocategorie di attività economica sono contraddistinti da un codice numerico. Ciascuna attività economica è codificata con un numero di sei cifre (le prime due cifre sono separate da un punto dalle seconde due, le seconde due sono, a loro volta, separate da un punto dalle ultime due).

La «sezione F», in particolare, comprende l'attività generica e specializzata per la costruzione di edifici e di opere di ingegneria civile. Include i nuovi lavori, le riparazioni, le aggiunte, le alterazioni, il montaggio di strutture prefabbricate in cantiere e anche le costruzioni di natura temporanea. I lavori di costruzione generali riguardano la costruzione di complessi abitativi, fabbricati adibiti ad uffici, negozi ed altri edifici pubblici e di servizio, fabbricati rurali, nonché le attività di riparazione e la costruzione di opere di ingegneria civile quali autostrade, strade, ponti, gallerie, ferrovie, campi di aviazione, porti ed altre opere idrauliche, la costruzione di sistemi di irrigazione e di fognatura, condotte e linee elettriche, impianti sportivi, eccetera.

Sono classificate anche le unità responsabili di un progetto di costruzione. La sezione include la costruzione di edifici nel loro complesso (divisione 41), le opere di ingegneria civile (divisione 42), nonché i lavori di costruzione specializzati (divisione 43), che richiedono competenze o attrezzature specializzate, quali l'infissione di pali, i lavori di fondazione, i lavori di ossatura di edifici e di strutture in calcestruzzo, la posa in opera di mattoni e pietre, il montaggio di ponteggi, la copertura di tetti, eccetera, comprese le attività di finitura e completamento degli edifici.

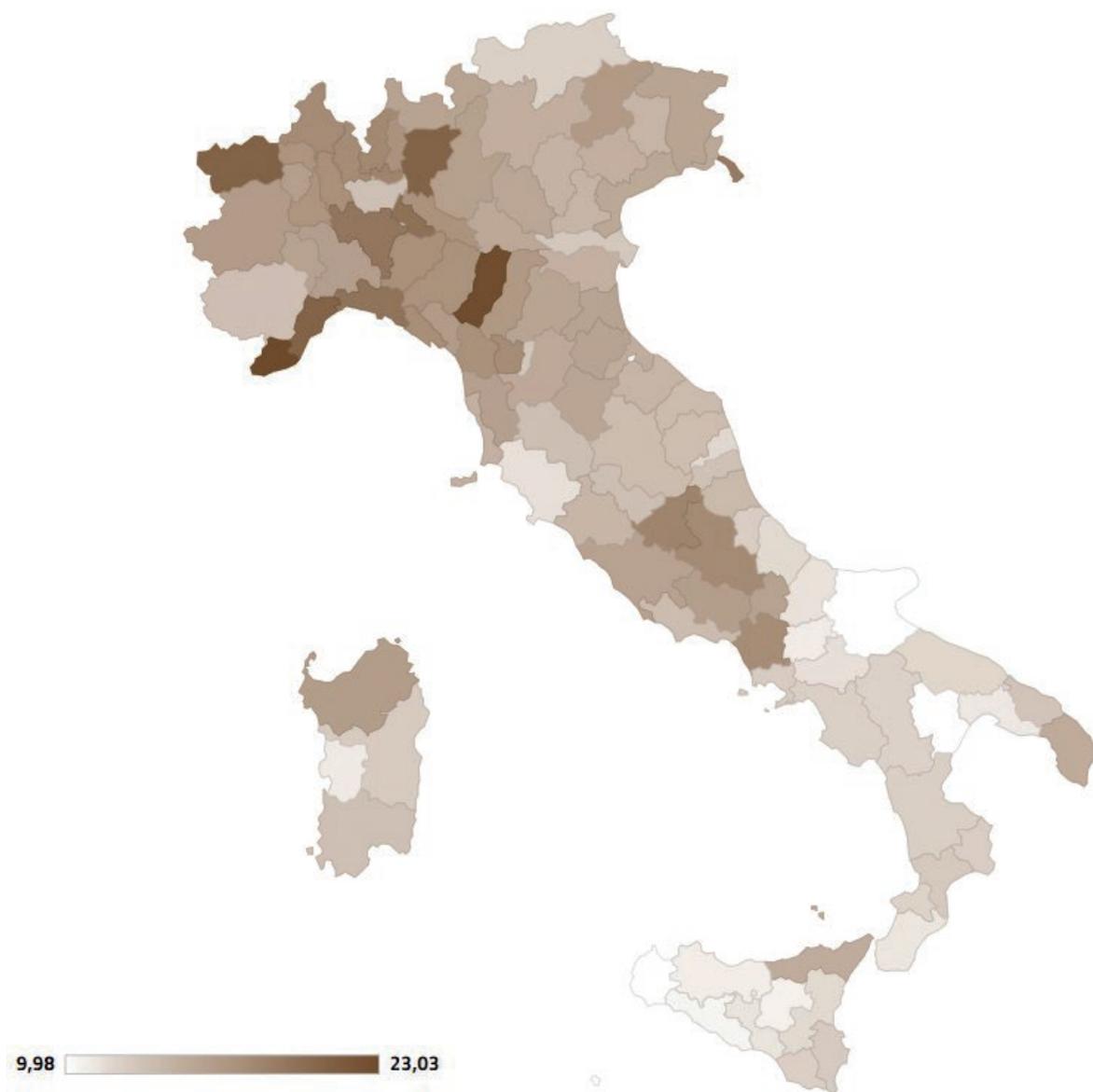
Sono inoltre incluse le attività di installazione di tutti i tipi di servizi, necessarie al funzionamento della costruzione, come l'installazione di impianti idraulico-sanitari, di riscaldamento e condizionamento dell'aria, di antenne, di sistemi di allarme e di altri apparati elettrici, di sistemi antincendio, di ascensori e scale mobili eccetera. Sono inoltre compresi i lavori di isolamento (per umidità, calore, rumore), i lavori di rivestimento metallico, l'installazione di impianti di illuminazione e segnaletica per strade, ferrovie, aeroporti, porti, eccetera. Sempre in questa sezione è inclusa l'attività delle cooperative finalizzate al reperimento di mezzi finanziari, tecnici e fisici per realizzare progetti immobiliari, residenziali e non residenziali destinati all'utilizzo proprio.

CODICE ATECO	DESCRIZIONE
sezione F	Costruzioni
41	Costruzione di edifici
41.1	Sviluppo di progetti immobiliari
41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
42	Ingegneria civile
42.1	Costruzione di strade e ferrovie
42.11	Costruzione di strade e autostrade
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
42.13	Costruzione di ponti e gallerie
42.2	Costruzione di opere di pubblica utilità
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni
42.9	Costruzione di altre opere di ingegneria civile
42.91	Costruzione di opere idrauliche
42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca (non codificato altrove)
42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione
42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca (non codificato altrove)
43	Lavori di costruzione specializzati
43.1	Demolizione e preparazione del cantiere edile
43.11	Demolizione
43.12	Preparazione del cantiere edile
43.13	Trivellazioni e perforazioni
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione
43.21	Installazione di impianti elettrici
43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.03	Installazione di impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.04	Installazione di insegne elettriche e impianti luce (incluse luminarie per feste)
43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29	Altri lavori di costruzione e installazione
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca (non codificato altrove)
43.3	Completamento e finitura di edifici
43.31	Intonacatura e stuccatura
43.32	Posa in opera di infissi
43.32.01	Posa in opera di cassaforti, forzieri, porte blindate
43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)

43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca (non codificato altrove)
43.9	Altri lavori specializzati di costruzione
43.91	Realizzazione di coperture
43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca (non codificato altrove)
43.99.01	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca (non codificato altrove)

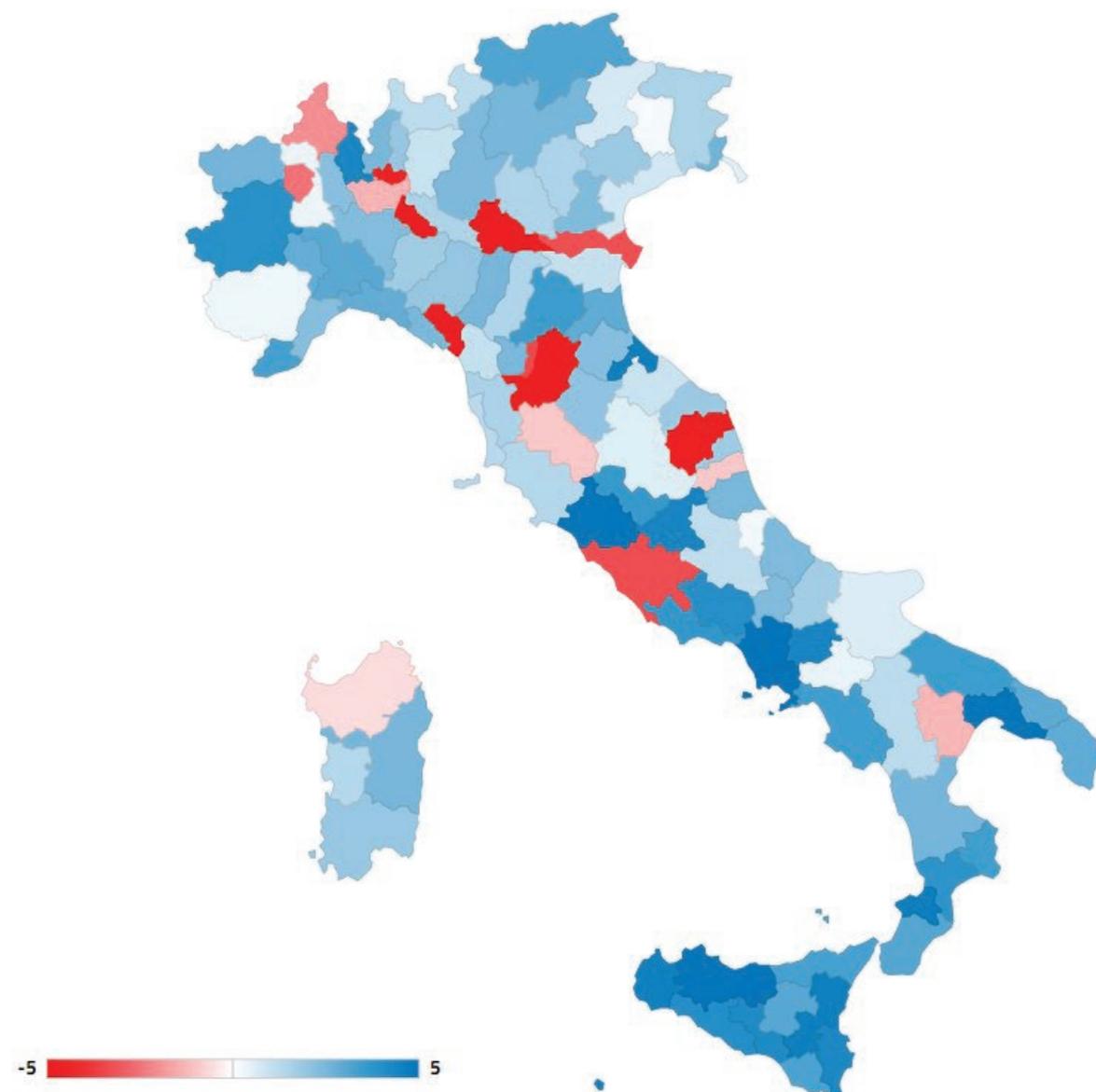


Cartogramma 1 . Quota percentuale (%) delle imprese di costruzioni sul totale delle attività economiche: quanto più è marcato il colore, tanto maggiore è la quota percentuale del settore sul totale



Elaborazioni grafiche di Davide Stasi su dati Infocamere

Cartogramma 2 . Variazione tendenziale: il numero delle aziende di costruzioni sta progressivamente aumentando nelle province colorate di blu, mentre sta diminuendo in quelle di colore rosso. Quanto più è marcato il colore (blu o rosso) tanto più è alta la percentuale di variazione tendenziale riferita al 31 dicembre 2021 (rispetto al 31 dicembre 2020).





**Andamento delle imprese attive
della "sezione F"
nelle regioni italiane**

Regione	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Abruzzo	19.728	20.376	20.499	19.953	19.350	18.702	18.176
Basilicata	6.719	6.718	6.677	6.561	6.424	6.319	6.161
Calabria	20.842	20.848	20.737	20.237	19.687	19.348	19.233
Campania	59.879	60.069	59.574	59.404	58.177	57.471	57.696
Emilia-Romagna	75.549	75.231	75.017	73.489	71.379	69.716	68.164
Friuli-Venezia Giulia	15.980	15.891	15.866	15.448	15.187	14.832	14.575
Lazio	71.999	72.490	73.074	73.226	72.625	72.499	72.300
Liguria	27.211	27.695	28.318	28.342	27.740	27.499	27.169
Lombardia	147.082	147.692	147.956	145.015	140.765	138.446	136.254
Marche	23.921	23.877	23.721	23.137	22.474	21.847	21.218
Molise	4.132	4.133	4.112	4.056	3.995	3.903	3.811
Piemonte	72.381	72.795	72.433	70.488	68.138	65.710	63.713
Puglia	42.356	42.754	42.956	42.628	41.414	40.482	39.848
Sardegna	22.731	22.557	22.314	21.903	21.158	20.653	20.235
Sicilia	46.887	46.946	46.702	46.279	44.869	43.530	42.773
Toscana	65.070	65.044	64.455	61.994	59.255	57.248	56.042
Trentino-Alto Adige	14.495	14.586	14.593	14.337	14.140	13.895	13.655
Umbria	13.074	13.085	12.890	12.577	12.162	11.865	11.526
Valle D'Aosta	2.850	2.900	2.844	2.792	2.701	2.579	2.466
Veneto	75.211	74.566	74.029	71.411	69.041	67.580	65.852
Italia	828.097	830.253	828.767	813.277	790.681	774.124	760.867

Regione	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Abruzzo	17.834	17.493	17.259	17.026	17.135	17.407
Basilicata	6.070	6.024	5.975	5.966	6.021	6.046
Calabria	19.185	19.183	18.960	18.854	19.083	19.687
Campania	58.189	59.165	59.878	61.303	63.305	66.288
Emilia-Romagna	66.979	66.011	65.288	65.023	65.199	66.804
Friuli-Venezia Giulia	14.256	14.019	13.840	13.617	13.697	13.850
Lazio	72.030	72.081	72.462	73.581	75.376	74.330
Liguria	26.935	26.775	26.652	26.477	26.609	27.348
Lombardia	134.679	133.501	132.330	130.854	131.352	131.237
Marche	20.692	20.479	20.191	19.782	19.688	19.615
Molise	3.768	3.741	3.748	3.747	3.750	3.821
Piemonte	62.273	61.101	59.957	58.659	58.980	60.463
Puglia	39.271	38.751	38.639	38.556	39.264	40.431
Sardegna	19.970	19.670	19.676	19.714	19.935	20.144
Sicilia	42.061	42.028	41.624	41.801	42.973	44.765
Toscana	54.922	54.010	53.534	53.116	53.260	52.689
Trentino-Alto Adige	13.426	13.160	13.114	13.196	13.403	13.782
Umbria	11.260	10.964	10.810	10.755	10.773	10.909
Valle D'Aosta	2.414	2.316	2.286	2.270	2.228	2.285
Veneto	64.649	63.692	62.808	62.397	62.156	62.985
Italia	750.863	744.164	739.031	736.694	744.187	754.886





**Andamento delle imprese attive
della "sezione F"
nelle province italiane**

Regione	Provincia	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Abruzzo	Chieti	5.290	5.385	5.410	5.314	5.098	4.955	4.824
	L'Aquila	4.776	5.136	5.277	5.151	5.044	4.896	4.789
	Pescara	4.412	4.543	4.531	4.460	4.358	4.280	4.150
	Teramo	5.250	5.312	5.281	5.028	4.850	4.571	4.413
Basilicata	Matera	2.166	2.180	2.151	2.133	2.071	2.064	2.010
	Potenza	4.553	4.538	4.526	4.428	4.353	4.255	4.151
Calabria	Catanzaro	3.951	3.927	3.917	3.862	3.782	3.712	3.704
	Cosenza	7.653	7.711	7.700	7.545	7.363	7.184	7.122
	Crotone	2.294	2.220	2.164	2.168	2.062	2.054	2.022
	Reggio Calabria	5.256	5.315	5.322	5.150	5.029	4.986	4.983
	Vibo Valentia	1.688	1.675	1.634	1.512	1.451	1.412	1.402
Campania	Avellino	4.799	4.708	4.712	4.685	4.560	4.462	4.381
	Benevento	3.104	3.159	3.174	3.203	3.171	3.145	3.180
	Caserta	12.112	12.319	12.189	12.210	11.974	11.897	11.851
	Napoli	27.831	27.601	27.211	27.006	26.415	26.129	26.463
	Salerno	12.033	12.282	12.288	12.300	12.057	11.838	11.821
Emilia-Romagna	Bologna	13.779	13.812	13.775	13.532	13.282	13.123	12.887
	Ferrara	5.220	5.222	5.144	5.134	5.006	4.903	4.777
	Forlì-Cesena	6.752	6.745	6.717	6.487	6.215	6.007	5.787
	Modena	11.585	11.416	11.359	11.211	11.084	10.941	10.769
	Parma	8.422	8.307	8.258	8.023	7.669	7.412	7.230
	Piacenza	5.222	5.242	5.293	5.094	4.911	4.801	4.678
	Ravenna	6.253	6.204	6.140	5.989	5.756	5.603	5.474
	Reggio Emilia	12.979	12.598	12.607	12.397	11.985	11.701	11.513
	Rimini	5.337	5.685	5.724	5.622	5.471	5.225	5.049

Regione	Provincia	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Abruzzo	Chieti	4.725	4.625	4.567	4.500	4.549	4.657
	L'Aquila	4.693	4.552	4.464	4.401	4.450	4.500
	Pescara	4.092	4.021	3.978	3.921	3.905	3.914
	Teramo	4.324	4.295	4.250	4.204	4.231	4.336
Basilicata	Matera	1.994	1.987	1.958	1.948	1.971	1.946
	Potenza	4.076	4.037	4.017	4.018	4.050	4.100
Calabria	Catanzaro	3.689	3.713	3.678	3.634	3.687	3.826
	Cosenza	7.129	7.100	6.948	6.927	7.002	7.179
	Crotone	1.999	1.957	1.944	1.930	1.934	1.999
	Reggio Calabria	4.969	4.999	4.978	4.934	5.009	5.165
	Vibo Valentia	1.399	1.414	1.412	1.429	1.451	1.518
Campania	Avellino	4.301	4.308	4.247	4.227	4.347	4.364
	Benevento	3.177	3.170	3.162	3.164	3.255	3.398
	Caserta	11.843	11.933	12.081	12.713	13.348	14.230
	Napoli	27.132	28.065	28.703	29.524	30.520	32.061
	Salerno	11.736	11.689	11.685	11.675	11.835	12.235
Emilia-Romagna	Bologna	12.773	12.608	12.467	12.571	12.628	13.061
	Ferrara	4.624	4.579	4.464	4.423	4.428	4.473
	Forlì-Cesena	5.693	5.629	5.559	5.553	5.551	5.674
	Modena	10.648	10.483	10.437	10.401	10.478	10.628
	Parma	7.099	6.961	6.896	6.850	6.841	6.974
	Piacenza	4.561	4.486	4.451	4.405	4.372	4.447
	Ravenna	5.387	5.309	5.275	5.191	5.149	5.300
	Reggio Emilia	11.248	11.070	10.873	10.790	10.882	11.153
	Rimini	4.946	4.886	4.866	4.839	4.870	5.094



Regione	Provincia	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Friuli-Venezia Giulia	Gorizia	1.661	1.680	1.619	1.547	1.542	1.521	1.508
	Pordenone	3.972	3.915	3.934	3.797	3.680	3.505	3.445
	Trieste	2.620	2.598	2.621	2.604	2.625	2.608	2.567
	Udine	7.727	7.698	7.692	7.500	7.340	7.198	7.055
Lazio	Frosinone	6.218	6.385	6.358	6.320	6.173	6.104	6.085
	Latina	6.268	6.259	6.193	6.187	6.167	6.073	6.054
	Rieti	2.537	2.577	2.571	2.576	2.519	2.475	2.396
	Roma	52.024	52.244	52.838	53.149	52.891	53.042	53.071
	Viterbo	4.952	5.025	5.114	4.994	4.875	4.805	4.694
Liguria	Genova	12.886	13.058	13.526	13.751	13.656	13.617	13.569
	Imperia	5.000	5.091	5.120	5.087	4.896	4.856	4.810
	La Spezia	3.284	3.414	3.498	3.451	3.326	3.250	3.133
	Savona	6.041	6.132	6.174	6.053	5.862	5.776	5.657
Lombardia	Bergamo	20.721	20.613	20.628	20.006	19.421	18.997	18.549
	Brescia	19.262	19.404	19.413	18.868	18.230	17.713	17.273
	Como	9.139	9.331	9.399	9.186	8.638	8.251	7.812
	Cremona	5.542	5.542	5.460	5.219	4.949	4.810	4.655
	Lecco	4.647	4.673	4.630	4.521	4.417	4.288	4.229
	Lodi	3.825	3.835	3.774	3.541	3.375	3.283	3.175
	Mantova	7.372	7.276	7.181	6.972	6.777	6.613	6.298
	Milano	40.629	40.171	40.538	40.366	39.808	39.761	40.080
	Monza Brianza	11.773	12.566	12.691	12.539	12.199	12.151	12.045
	Pavia	8.804	8.810	8.813	8.665	8.362	8.279	8.082
	Sondrio	2.792	2.771	2.698	2.595	2.502	2.409	2.353
	Varese	12.576	12.700	12.731	12.537	12.087	11.891	11.703
Marche	Ancona	5.946	6.101	6.106	5.993	5.912	5.832	5.678
	Ascoli Piceno	3.240	3.267	3.249	3.197	3.091	3.013	2.945
	Fermo	2.600	2.598	2.579	2.541	2.500	2.410	2.344
	Macerata	5.474	5.589	5.495	5.298	5.163	5.001	4.895
	Pesaro Urbino	6.661	6.322	6.292	6.108	5.808	5.591	5.356
Molise	Campobasso	2.923	2.904	2.859	2.786	2.743	2.652	2.611
	Isernia	1.209	1.229	1.253	1.270	1.252	1.251	1.200

Regione	Provincia	31/12/26	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Friuli-Venezia Giulia	Gorizia	1.465	1.449	1.374	1.269	1.262	1.295
	Pordenone	3.409	3.348	3.321	3.287	3.319	3.325
	Trieste	2.508	2.466	2.469	2.497	2.582	2.596
	Udine	6.874	6.756	6.676	6.564	6.534	6.634
Lazio	Frosinone	6.059	6.042	6.037	6.089	6.255	6.503
	Latina	6.063	6.075	6.071	6.129	6.266	6.496
	Rieti	2.353	2.328	2.302	2.333	2.347	2.450
	Roma	52.994	53.132	53.583	54.593	56.011	54.163
	Viterbo	4.561	4.504	4.469	4.437	4.497	4.718
Liguria	Genova	13.501	13.459	13.432	13.300	13.353	13.735
	Imperia	4.794	4.818	4.864	4.889	4.954	5.119
	La Spezia	3.099	3.051	3.019	2.995	2.981	3.054
	Savona	5.541	5.447	5.337	5.293	5.321	5.440
Lombardia	Bergamo	18.171	17.860	17.562	17.449	17.392	17.562
	Brescia	16.903	16.726	16.420	16.424	16.455	16.852
	Como	7.683	7.540	7.480	7.411	7.464	7.649
	Cremona	4.554	4.438	4.363	4.338	4.328	4.393
	Lecco	4.125	3.997	3.938	3.845	3.837	3.911
	Lodi	3.022	2.957	2.945	2.961	2.955	2.747
	Mantova	6.140	5.982	5.845	5.668	5.500	5.158
	Milano	40.312	40.641	40.853	41.271	41.577	41.024
	Monza Brianza	11.951	11.907	11.901	11.937	12.018	11.478
	Pavia	7.927	7.735	7.670	7.656	7.751	7.927
	Sondrio	2.279	2.234	2.152	2.126	2.107	2.132
	Varese	11.612	11.484	11.201	9.768	9.968	10.404
Marche	Ancona	5.557	5.505	5.406	5.301	5.222	5.319
	Ascoli Piceno	2.867	2.845	2.864	2.778	2.777	2.750
	Fermo	2.254	2.184	2.130	2.116	2.112	2.149
	Macerata	4.791	4.856	4.837	4.749	4.759	4.534
	Pesaro Urbino	5.223	5.089	4.954	4.838	4.818	4.863
Molise	Campobasso	2.580	2.547	2.545	2.525	2.541	2.584
	Isernia	1.188	1.194	1.203	1.222	1.209	1.237

Regione	Provincia	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Piemonte	Alessandria	6.834	6.829	6.781	6.616	6.415	6.349	6.191
	Asti	3.831	3.907	3.916	3.723	3.555	3.485	3.374
	Biella	3.401	3.361	3.307	3.208	3.075	2.946	2.821
	Cuneo	10.711	10.871	10.973	10.581	10.276	9.675	9.374
	Novara	6.019	5.930	5.771	5.641	5.386	5.226	4.961
	Torino	35.815	36.179	36.036	35.285	34.213	33.012	32.249
	Verbano-Cusio-Ossola	2.653	2.617	2.553	2.464	2.354	2.251	2.186
	Vercelli	3.117	3.101	3.096	2.970	2.864	2.766	2.557
Puglia	Bari	16.964	16.970	16.850	16.437	15.997	15.724	15.514
	Brindisi	4.201	4.266	4.289	4.281	4.173	4.071	3.972
	Foggia	7.112	7.104	7.176	7.109	6.773	6.580	6.457
	Lecce	9.552	9.813	9.994	10.113	9.860	9.609	9.453
	Taranto	4.527	4.601	4.647	4.688	4.611	4.498	4.452
Sardegna	Cagliari	8.667	8.624	8.529	8.400	8.087	7.914	7.757
	Nuoro	4.076	4.027	3.935	3.819	3.648	3.528	3.444
	Oristano	1.768	1.776	1.762	1.713	1.643	1.595	1.530
	Sassari	8.220	8.130	8.088	7.971	7.780	7.616	7.504
Sicilia	Agrigento	4.160	4.104	4.083	4.015	3.816	3.658	3.553
	Caltanissetta	2.499	2.521	2.423	2.431	2.370	2.315	2.286
	Catania	10.504	10.424	10.314	10.158	9.956	9.714	9.602
	Enna	1.710	1.675	1.633	1.582	1.544	1.471	1.448
	Messina	7.025	7.208	7.253	7.235	7.077	6.933	6.816
	Palermo	8.970	9.074	8.885	8.820	8.457	8.073	7.958
	Ragusa	3.758	3.744	3.880	3.907	3.788	3.677	3.648
	Siracusa	3.847	3.907	3.937	3.968	3.849	3.776	3.699
	Trapani	4.414	4.289	4.294	4.163	4.012	3.913	3.763

Regione	Provincia	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Piemonte	Alessandria	6.025	5.911	5.822	5.685	5.712	5.884
	Asti	3.262	3.202	3.189	3.155	3.209	3.300
	Biella	2.694	2.568	2.496	2.433	2.421	2.360
	Cuneo	9.028	8.822	8.671	8.507	8.312	8.338
	Novara	4.801	4.782	4.688	4.477	4.448	4.546
	Torino	31.901	31.358	30.715	30.050	30.509	31.699
	Verbano-Cusio-Ossola	2.130	2.092	2.047	2.044	2.041	2.000
	Vercelli	2.432	2.366	2.329	2.308	2.328	2.336
Puglia	Bari	15.229	14.573	14.522	14.371	14.650	15.151
	Brindisi	3.949	4.030	4.025	4.097	4.135	4.257
	Foggia	6.418	6.384	6.327	6.273	6.348	6.388
	Lecce	9.253	9.327	9.332	9.368	9.549	9.828
	Taranto	4.422	4.437	4.433	4.447	4.582	4.807
Sardegna	Cagliari	7.655	7.558	7.574	7.608	7.757	7.905
	Nuoro	3.383	3.330	3.312	3.329	3.369	3.453
	Oristano	1.495	1.457	1.417	1.415	1.393	1.412
	Sassari	7.437	7.325	7.373	7.362	7.416	7.374
Sicilia	Agrigento	3.506	3.439	3.399	3.404	3.513	3.654
	Caltanissetta	2.270	2.267	2.229	2.226	2.263	2.356
	Catania	9.360	9.359	9.222	9.250	9.466	9.900
	Enna	1.396	1.371	1.350	1.363	1.392	1.434
	Messina	6.614	6.621	6.591	6.631	6.823	7.047
	Palermo	7.871	7.910	7.849	7.930	8.161	8.564
	Ragusa	3.623	3.632	3.611	3.628	3.767	3.888
	Siracusa	3.670	3.687	3.673	3.674	3.752	3.911
	Trapani	3.751	3.742	3.700	3.695	3.836	4.011



Regione	Provincia	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Toscana	Arezzo	5.896	5.912	5.882	5.493	5.324	5.193	5.076
	Firenze	16.489	16.570	16.466	16.155	15.636	14.954	14.805
	Grosseto	3.634	3.603	3.595	3.426	3.300	3.147	3.066
	Livorno	4.509	4.535	4.493	4.357	4.217	4.129	4.044
	Lucca	8.628	8.583	8.482	7.902	7.255	6.899	6.697
	Massa Carrara	3.706	3.771	3.820	3.723	3.543	3.474	3.394
	Pisa	6.562	6.653	6.700	6.487	6.123	6.008	5.919
	Pistoia	6.041	5.909	5.782	5.559	5.325	5.218	5.059
	Prato	4.931	4.917	4.755	4.604	4.415	4.288	4.190
	Siena	4.674	4.591	4.480	4.288	4.117	3.938	3.792
Trentino-Alto Adige	Bolzano	6.531	6.606	6.641	6.595	6.526	6.499	6.436
	Trento	7.964	7.980	7.952	7.742	7.614	7.396	7.219
Umbria	Perugia	10.088	10.104	10.004	9.770	9.399	9.161	8.891
	Terni	2.986	2.981	2.886	2.807	2.763	2.704	2.635
Valle D'Aosta	Aosta	2.850	2.900	2.844	2.792	2.701	2.579	2.466
Veneto	Belluno	2.741	2.750	2.742	2.695	2.602	2.556	2.470
	Padova	14.587	14.566	14.527	14.055	13.646	13.291	12.955
	Rovigo	3.809	3.776	3.733	3.651	3.562	3.491	3.399
	Treviso	13.790	13.633	13.522	13.102	12.510	12.234	11.994
	Venezia	12.250	12.015	11.951	11.503	11.151	10.904	10.645
	Verona	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555
	Vicenza	12.054	12.066	12.141	11.392	11.139	11.005	10.834

Regione	Provincia	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Toscana	Arezzo	4.978	4.881	4.869	4.843	4.869	4.970
	Firenze	14.611	14.456	14.362	14.265	14.306	13.618
	Grosseto	3.005	2.948	2.914	2.899	2.923	2.963
	Livorno	3.986	3.952	3.961	3.974	4.020	4.071
	Lucca	6.513	6.410	6.292	6.207	6.198	6.262
	Massa Carrara	3.275	3.217	3.198	3.164	3.155	2.972
	Pisa	5.796	5.738	5.700	5.694	5.763	5.852
	Pistoia	4.985	4.894	4.829	4.789	4.822	4.940
	Prato	4.084	3.965	3.888	3.855	3.863	3.732
	Siena	3.689	3.549	3.521	3.426	3.341	3.309
Trentino-Alto Adige	Bolzano	6.332	6.413	6.454	6.564	6.707	6.918
	Trento	7.094	6.747	6.660	6.632	6.696	6.864
Umbria	Perugia	8.693	8.610	8.438	8.335	8.306	8.354
	Terni	2.567	2.354	2.372	2.420	2.467	2.555
Valle D'Aosta	Aosta	2.414	2.316	2.286	2.270	2.228	2.285
Veneto	Belluno	2.418	2.369	2.287	2.273	2.244	2.260
	Padova	12.676	12.457	12.294	12.165	12.086	12.370
	Rovigo	3.314	3.227	3.148	3.123	3.109	3.008
	Treviso	11.687	11.524	11.329	11.318	11.340	11.545
	Venezia	10.508	10.450	10.234	10.157	10.163	10.242
	Verona	13.329	13.130	13.069	12.969	13.020	13.211
	Vicenza	10.717	10.535	10.447	10.392	10.194	10.349



fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Localizzazioni delle imprese attive e addetti in provincia di Lecce

Il settore delle costruzioni appare caratterizzato da un elevato grado di frammentazione aziendale, ossia dalla presenza di numerose imprese di piccole dimensioni. Il fenomeno della piccola dimensione non riguarda le sole costruzioni ma è una caratteristica distintiva dell'intero sistema produttivo italiano. La dimensione media aziendale in provincia di Lecce è piuttosto ridotta, risultando inferiore alla media regionale e a quella nazionale. La frammentazione nel settore delle costruzioni si riflette anche nella suddivisione per forma giuridica, con una netta prevalenza di ditte individuali e lavoratori autonomi; seguita dalle società di persone. Nell'ambito delle società di capitali, si rileva una presenza consistente delle società a responsabilità limitata. Le aziende attive iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Lecce sono 9.828. Le localizzazioni, ovvero le sedi e le unità locali, sono 10.211. Gli addetti sono 21.905 (dati aggiornati al 31 dicembre 2021). L'attuale struttura del settore, sia in termini dimensionali che di attività svolta, è il risultato di profondi cambiamenti intervenuti negli anni di grave crisi che ha caratterizzato il settore dal 2008; crisi che ha colpito, in modo asimmetrico, imprese micro, piccole, medie e grandi e i differenti comparti di attività. Le diverse dinamiche dell'ultimo decennio hanno modificato significativamente l'offerta settoriale, accentuando la frammentazione, o ancor meglio l'atomizzazione del tessuto imprenditoriale delle costruzioni. Le realtà più piccole (con un addetto), infatti, hanno acquisito una maggiore quota di mercato.



Codice Ateco	Descrizione	Imprese Attive	Localizzazioni Attive	Addetti
41	Costruzione di edifici	9	9	6
41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	65	73	31
41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.360	2481	5944
42	Ingegneria civile	1	1	1
42.11	Costruzione di strade e autostrade	113	133	434
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	4	6	360
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	29	49	344
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	6	8	72
42.91	Costruzione di opere idrauliche	11	12	69
42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione	1	1	0
42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca (non codificato altrove)	30	31	183
43.11	Demolizione	94	100	194
43.12	Preparazione del cantiere edile	165	173	310
43.13	Trivellazioni e perforazioni	21	22	121
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	11	15	13
43.21	Installazione di impianti elettrici	36	37	59
43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	1.094	1164	2884
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	74	82	524
43.21.03	Installazione di impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione)	14	15	126
43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	177	178	352
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	944	980	2296
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)	15	16	64
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)	6	7	18
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)	8	8	35
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)	10	10	16
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili	20	23	76
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni	23	24	54
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca (non codificato altrove)	91	104	343

43.3	Completamento e finitura di edifici	50	51	60
43.31	Intonacatura e stuccatura	972	975	1450
43.32	Posa in opera di infissi	57	58	70
43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	276	284	749
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	981	986	1381
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	954	959	1168
43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	12	12	12
43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	493	502	960
43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca (non codificato altrove)	445	451	713
43.91	Realizzazione di coperture	46	49	109
43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca (non codificato altrove)	20	22	23
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione	2	2	41
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca (non codificato altrove)	88	98	240
TOTALE		9.828	10.211	21.905

Grafico 1. Trend delle imprese di costruzioni in provincia di Lecce

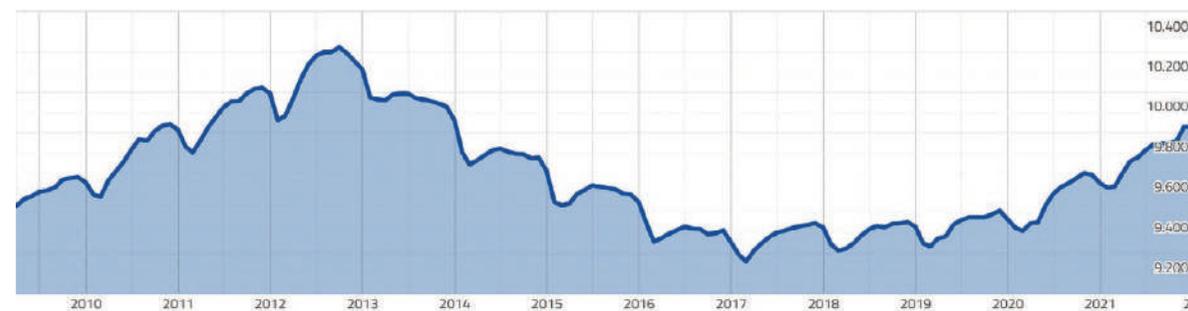
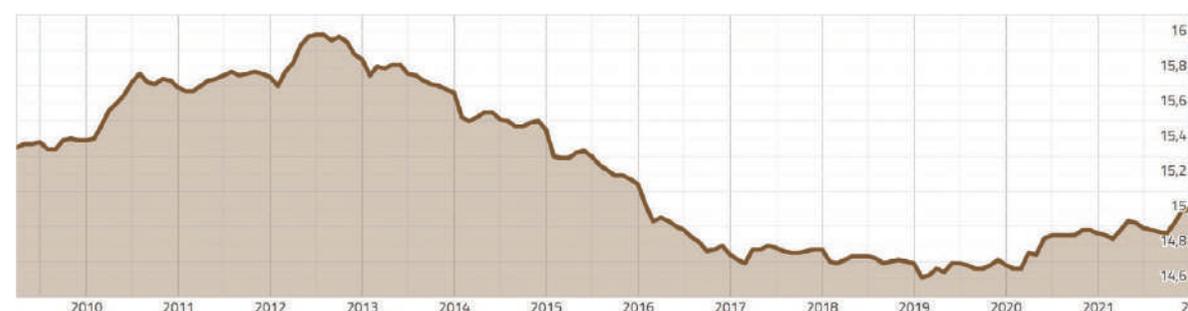


Grafico 2. Trend % imprese di costruzioni sul totale delle imprese attive





**Il credito alle imprese di costruzioni
in provincia di Lecce**

Una temporanea inversione di tendenza del credito, in provincia di Lecce, è iniziata nei mesi della sospensione delle attività produttive, imposta per contrastare la diffusione della pandemia. L'emergenza sanitaria, innescata dal virus Covid-19, ha avuto effetti differenziati sulle dinamiche dei prestiti: la minore crescita dei prestiti alle famiglie è stata più che compensata dall'accelerazione dei finanziamenti alle imprese. Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie è attribuibile al calo del credito al consumo, tornato poi a crescere nel 2021, sebbene in misura contenuta.

La forte domanda di prestiti da parte delle imprese salentine è stata alimentata dall'ampliamento del fabbisogno di liquidità connesso con il calo dei flussi di cassa e dalla maggiore propensione, soprattutto per le imprese di minore dimensione, ad accumulare risorse liquide a scopo precauzionale (Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia, 2020). La crescita dei finanziamenti alle imprese, soprattutto per quelle di piccola e media dimensione, è stata sostenuta dai programmi di garanzie pubbliche sui prestiti varati dal Governo.

La concessione di tali garanzie e gli interventi di politica monetaria hanno consentito alle banche di mantenere distese le condizioni di offerta, tant'è che nonostante l'allungamento della scadenza media dei finanziamenti, nel 2020 il tasso di interesse medio sulle consistenze di prestiti alle imprese è stato inferiore di circa 20 punti base rispetto alla fine del 2019, all'1,8 per cento, ed è rimasto pressoché stabile nei mesi successivi.

Riguardo ai crediti deteriorati, nonostante la forte contrazione delle attività economiche, il flusso di nuovi prestiti deteriorati, in rapporto al totale dei crediti, si è leggermente ridotto rispetto al passato. Questo risultato è stato notevolmente influenzato dalle moratorie, dalle misure di sostegno ai redditi di famiglie e imprese e dalla flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti proprio a seguito della pandemia. Nello scorso anno, però, il tasso di deterioramento è lievemente salito, aumentando soprattutto nei settori più colpiti dalla crisi.

Negli ultimi dieci anni, la stretta creditizia ha interessato tutti i settori produttivi. I finanziamenti alle imprese di costruzioni sono diminuiti dai 967,5 milioni di euro (del 30 settembre 2011) ai 475 milioni di euro (del 30 settembre 2021). Il taglio di ben 492,5 milioni di euro corrisponde a un tasso negativo del -51 per cento.



Data	Importi complessivi erogati alle imprese di costruzioni della provincia di Lecce	Variazione % rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto al trimestre precedente
30/09/2021	475.010.000	-2,1%	-10.125.000
30/06/2021	485.135.000	-1,6%	-8.121.000
31/03/2021	493.256.000	3,2%	15.328.000
31/12/2020	477.928.000	-1,2%	-5.701.000
30/09/2020	483.629.000	0,4%	2.000.000
30/06/2020	481.629.000	1,5%	7.084.000
31/03/2020	474.545.000	-0,8%	-3.594.000
31/12/2019	478.139.000	-6,2%	-31.597.000
30/09/2019	509.736.000	1,4%	7.193.000
30/06/2019	502.543.000	-1,9%	-9.583.000
31/03/2019	512.126.000	-1,1%	-5.865.000
31/12/2018	517.991.000	-7,4%	-41.229.000
30/09/2018	559.220.000	-1,2%	-6.631.000
30/06/2018	565.851.000	-12,6%	-81.398.000
31/03/2018	647.249.000	-1,6%	-10.392.000
31/12/2017	657.641.000	-0,3%	-2.197.000
30/09/2017	659.838.000	-10,6%	-78.198.000
30/06/2017	738.036.000	-1,2%	-9.255.000
31/03/2017	747.291.000	-1,3%	-9.971.000
31/12/2016	757.262.000	-2,0%	-15.770.000
30/09/2016	773.032.000	-1,0%	-7.824.000
30/06/2016	780.856.000	-2,2%	-17.434.000
31/03/2016	798.290.000	-0,6%	-5.194.000
31/12/2015	803.484.000	-2,9%	-24.205.000
30/09/2015	827.689.000	0,6%	4.678.000
30/06/2015	823.011.000	-0,4%	-3.079.000
31/03/2015	826.090.000	-0,3%	-2.477.000
31/12/2014	828.567.000	-3,6%	-30.596.000
30/09/2014	859.163.000	0,6%	4.967.000
30/06/2014	854.196.000	-2,5%	-21.592.000
31/03/2014	875.788.000	-0,8%	-6.708.000
31/12/2013	882.496.000	-2,0%	-17.798.000
30/09/2013	900.294.000	-3,3%	-30.636.000
30/06/2013	930.930.000	-2,0%	-18.730.000
31/03/2013	949.660.000	-0,3%	-3.058.000
31/12/2012	952.718.000	0,7%	6.690.000
30/09/2012	946.028.000	1,0%	9.646.000
30/06/2012	936.382.000	-0,5%	-4.294.000
31/03/2012	940.676.000	-1,1%	-10.675.000
31/12/2011	951.351.000	-1,7%	-16.113.000
30/09/2011	967.464.000	1,4%	13.004.000
30/06/2011	954.460.000		

fonte: elaborazioni su dati Bankitalia

I risultati dell'indagine sull'edilizia pubblica

L'Osservatorio edile della provincia di Lecce analizza ed elabora i dati dei contratti pubblici dei lavori. L'iniziativa nasce dalla necessità, rilevata da API - Associazione Piccole Industrie di Lecce, di un monitoraggio del settore delle costruzioni della provincia di Lecce sui lavori, al fine di procedere a un'accurata analisi su bandi e aggiudicazioni, a volte oggetto di contenzioso. L'intento del progetto è quello di fornire dati il più possibile precisi e aggiornati in tempo reale. Il progetto avrà una valenza intersettoriale, con ricadute in più settori dell'economia provinciale. L'Osservatorio, infatti, ha una valenza complessiva per il sistema economico locale che garantirà, anche indirettamente, il più ampio e sinergico coinvolgimento delle imprese del territorio. Si basa sul monitoraggio continuo e sistematico delle fonti di pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara.

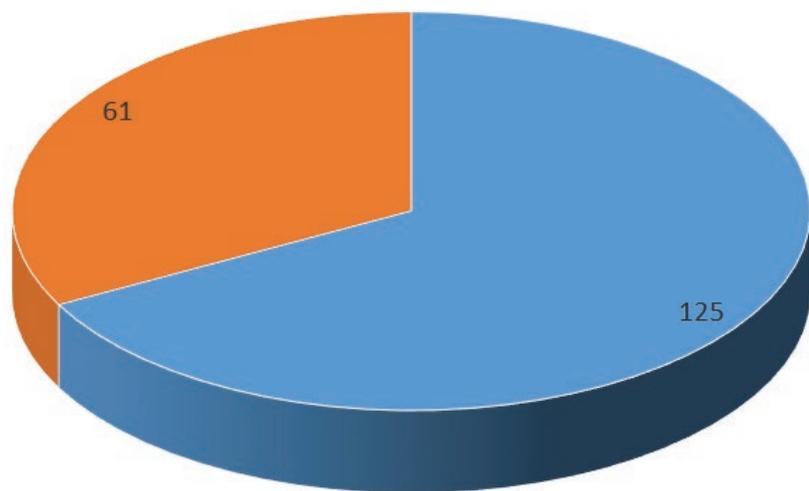
Dal primo gennaio al 30 dicembre 2021, in provincia di Lecce, sono state analizzate, a campione per importi omogenei e categorie, 186 gare per lavori di nuova costruzione o ristrutturazione o manutenzione di beni pubblici. Anche nel Salento assistiamo ad una forte ripresa delle opere pubbliche e ad un eccezionale rilancio dell'edilizia in ambito privato grazie ad agevolazioni e incentivi del Governo nazionale. Ma non possiamo neppure sottovalutare le criticità dovute alla difficoltà di reperire mezzi e manodopera qualificata per effettuare la gran mole di lavori programmati. Così come non va assolutamente trascurata la questione del progressivo aumento del costo delle materie prime e dell'energia. Di tutto questo si è discusso nell'ambito dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce. Con riferimento al campione analizzato, riguardo all'importo a base di gara, 77 bandi, pari al 41,4 per cento del totale, sono di classe I (importi fino a euro 258mila). A seguire 41 gare, pari al 22 per cento del totale, sono di classe II (importi fino a euro 516mila euro), altre 38 gare, pari al 20,4 per cento, sono di classe III (importi fino a 1.033.000 euro). Altre 9 sono di classe III-bis (importi fino a un milione e mezzo di euro) ed ancora 8 di classe IV (importi fino a 2.582.000 di euro). A seguire le altre con quote sempre più decrescenti.

In merito alla categoria sempre sul nostro campione, invece, 85 gare hanno interessato edifici civili ed industriali (OG1); 26 sono per le strade (OG3); 13 riguardano il restauro e la manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela (OG2); 16 gare per Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione (OG6); 12 per Opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale (OG12). A seguire, con quote decrescenti, gli interventi di impianti per la trasformazione alta/media tensione e per la distribuzione di energia elettrica in corrente alternata e continua ed impianti di pubblica illuminazione (OG10); per gli impianti tecnologici (OG11); per il verde e arredo urbano (OS24). Riguardo al criterio di aggiudicazione, inoltre, 125 gare, pari al 67 per cento, sono bandite con il miglior rapporto qualità/prezzo, mentre 61 con il criterio del minor prezzo, pari al 33 per cento.

Più in generale, in merito al comparto delle opere pubbliche, nel corso del 2021 è proseguita la crescita iniziata nel 2019 e confermata nel 2020. È un risultato che testimonia gli effetti delle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste negli ultimi anni, soprattutto a favore degli enti territoriali. Ulteriori conferme sul trend di crescita degli investimenti della pubblica amministrazione arrivano anche dai pagamenti degli enti locali. Questa ripresa segue anni di mancati investimenti causati da politiche di bilancio restrittive e dal conseguente impoverimento della capacità di investimento.

Critero di aggiudicazione	n° gare	% sul tot.
miglior rapporto qualità/prezzo	125	67,2%
criterio del minor prezzo	61	32,8%
TOTALE	186	100,0%

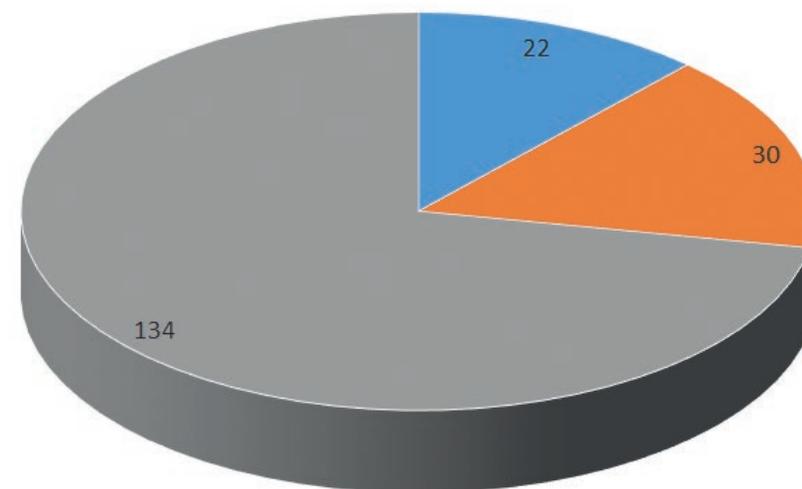
Critero di aggiudicazione



■ miglior rapporto qualità/prezzo ■ criterio del minor prezzo

Procedure di affidamento	n° gare	% sul tot.
diretto	22	11,8%
negoziata	30	16,1%
aperte	134	72,0%
TOTALE	186	100,0%

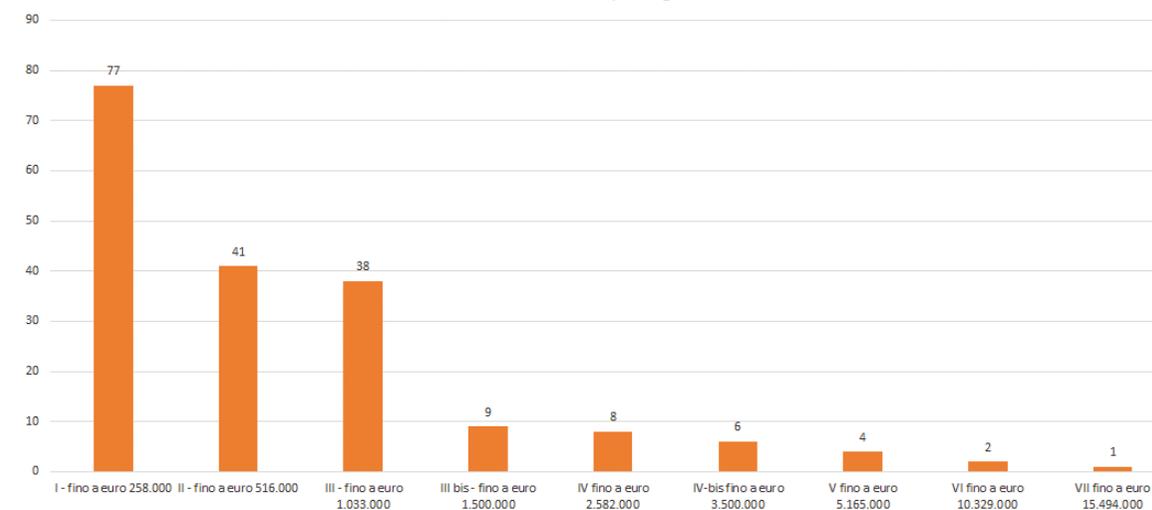
Procedure di affidamento



■ diretto ■ negoziata ■ aperte

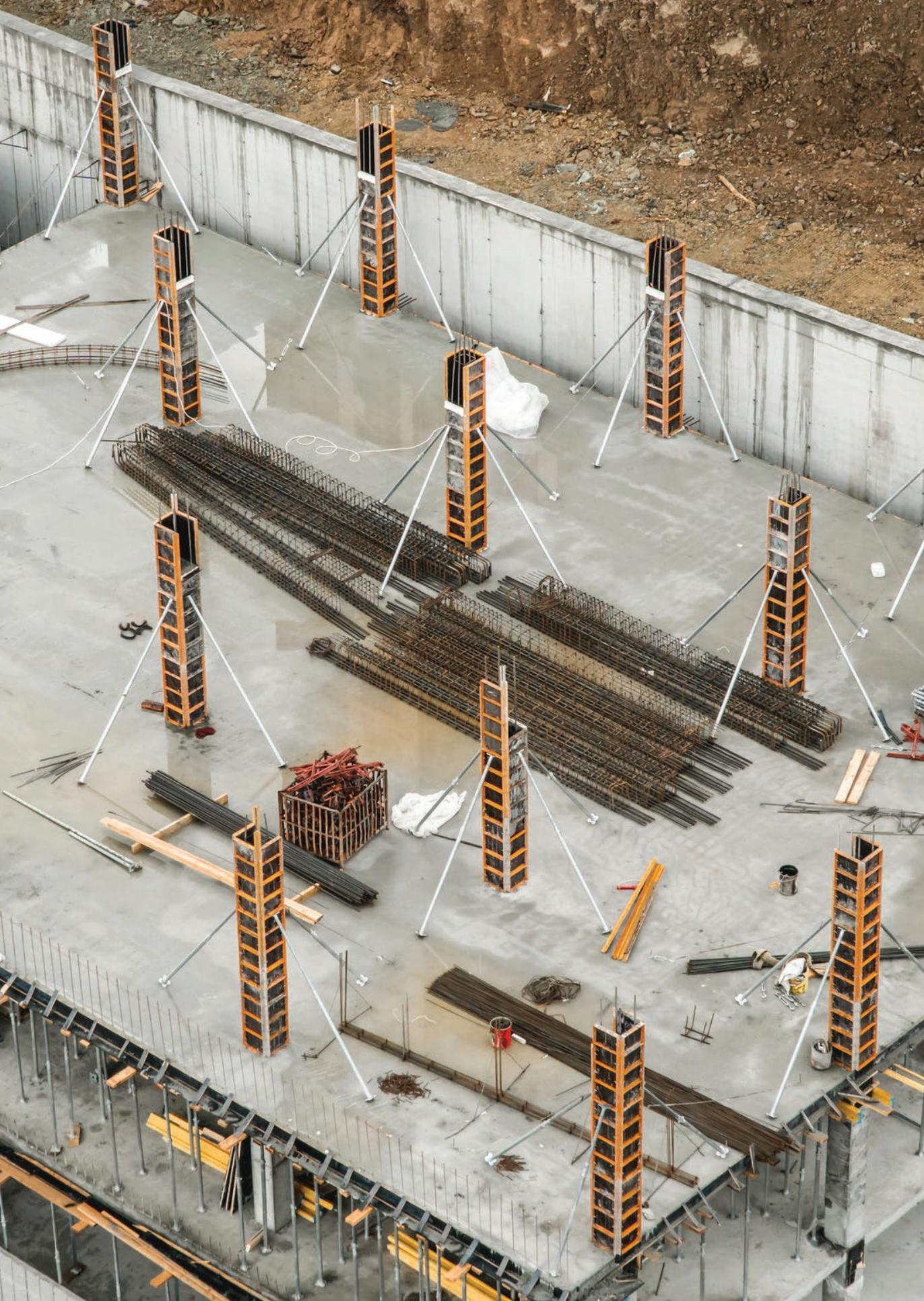
Gare dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021		
Classe ed importo	n° gare	% sul tot.
I - fino a euro 258.000	77	41,4%
II - fino a euro 516.000	41	22,0%
III - fino a euro 1.033.000	38	20,4%
III bis - fino a euro 1.500.000	9	4,8%
IV fino a euro 2.582.000	8	4,3%
IV-bis fino a euro 3.500.000	6	3,2%
V fino a euro 5.165.000	4	2,2%
VI fino a euro 10.329.000	2	1,1%
VII fino a euro 15.494.000	1	0,5%
TOTALE	186	93,0%

Classe ed importo gare



fonte: elaborazioni Osservatorio edile della provincia di Lecce





CATEGORIE SOA			
Categoria	Descrizione	n° gare	% sul tot.
OG1	Edifici civili ed industriali	85	45,7%
OG2	Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela	13	7,0%
OG3	Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane	26	14,0%
OG6	Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione	16	8,6%
OG7	Opere marittime e lavori di dragaggio	1	0,5%
OG10	Impianti per la trasformazione alta tensione e distribuzione di energia elettrica	5	2,7%
OG11	Impianti tecnologici	4	2,2%
OG12	Opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale	3	1,6%
OG13	Opere di ingegneria naturalistica	2	1,1%
OS6	Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione	12	6,5%
OS8	Opere di impermeabilizzazione	3	1,6%
OS10	Segnaletica stradale non luminosa	3	1,6%
OS12A	Barriere stradali di sicurezza	2	1,1%
OS19	Impianti di reti di telecomunicazione e di trasmissioni dati	2	1,1%
OS24	Verde e arredo urbano	4	2,2%
OS28	Impianti termici e di condizionamento	3	1,6%
OS30	Impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi	2	1,1%
TOTALE		186	100,0%

Anno	Importo a base di gara (al netto di Aqp e Anas)
anno 2010	116.344.737
anno 2011	64.561.635
anno 2012	73.764.236
anno 2013	44.612.975
anno 2014	77.870.431
anno 2015	94.961.434
anno 2016	59.098.953
anno 2017	34.081.344
anno 2018	65.348.537
anno 2019	52.407.533
anno 2020	74.810.176
anno 2021	101.435.308



fonte: elaborazioni Osservatorio edile della provincia di Lecce



**L'effetto dei bonus
sull'edilizia privata
e breve excursus normativo
per il rilancio del settore**

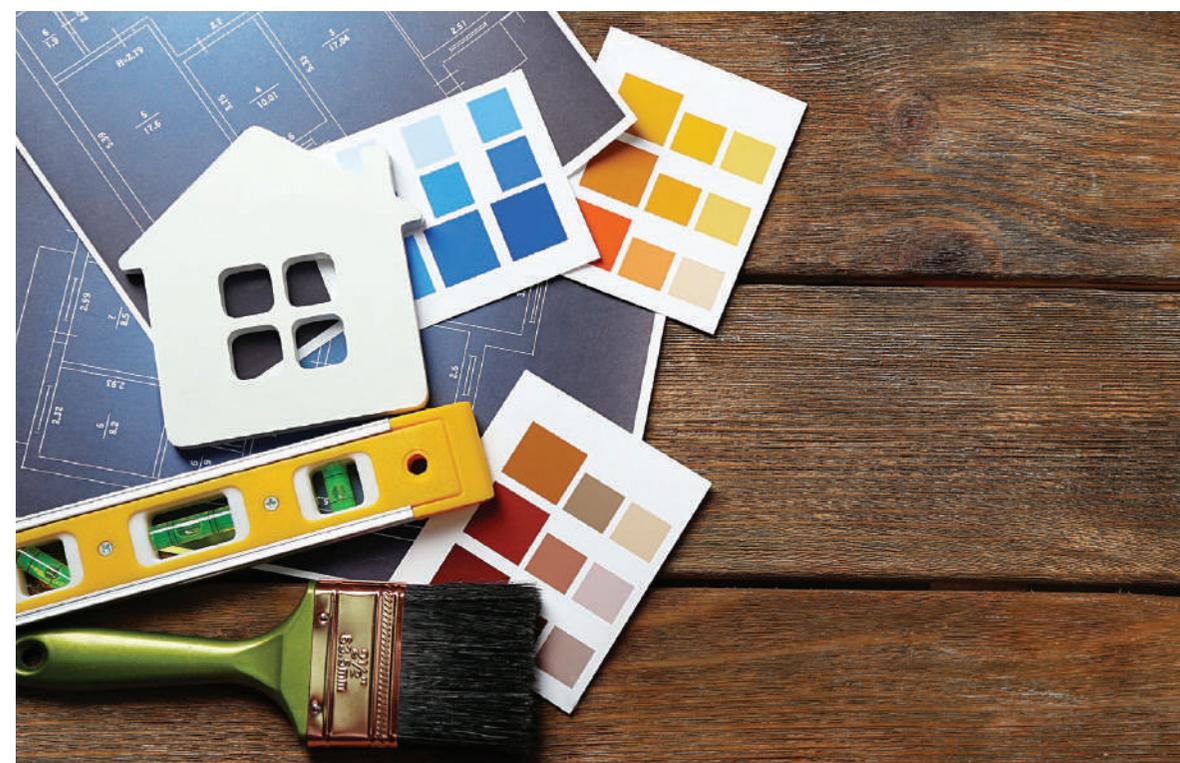
La città e la provincia di Lecce si trasformano. Sono stati ben 558 gli interventi di riqualificazione edilizia avviati nel 2021 solo nel capoluogo salentino che via via sta cambiando aspetto, a partire dal centro storico, grazie soprattutto al Bonus facciate. I cantieri avviati e alcuni dei quali già conclusi garantiranno, nei prossimi mesi, il restyling di numerosi palazzi condominiali e fabbricati indipendenti. Sono interessate le zone A e B della città, ossia il centro storico e le zone a ridosso della circonvallazione di non nuova edificazione. In particolare, le pratiche di Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), necessarie per avviare il Bonus facciata riguardano ben 170 edifici presenti nel centro storico. L'agevolazione fiscale consiste in una detrazione d'imposta del 90 per cento delle spese sostenute nel 2020 e nel 2021, e del 60 per cento delle spese sostenute nel 2022, per interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, di qualsiasi categoria catastale, compresi gli immobili strumentali. Gli edifici devono trovarsi nelle zone A e B, individuate dal decreto ministeriale numero 1444/1968, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali. Sono ammessi al beneficio esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna. Il bonus non spetta, invece, per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio, se non visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico.

Si tratta di interventi che mirano non solo al recupero del patrimonio edilizio, ma anche a quello storico e culturale della città barocca. L'impatto degli interventi edilizi sulle facciate degli edifici è notevole sotto più punti di vista. Sotto questo profilo, il Bonus facciate non sta trainando solo la ripresa economica del settore, ma sta incidendo anche sul valore degli immobili e sull'innalzamento progressivo di una maggiore qualità urbana. Una facciata recuperata, infatti, qualifica il contesto e dunque anche lo spazio pubblico. L'articolo 119 del decreto legge numero 34 del 2020 (cosiddetto decreto Rilancio) ha introdotto una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione) e di misure antisismiche sugli edifici, anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta nel 2022. Sono stati oltre 5mila gli interventi edilizi incentivati dal Superbonus in Puglia nel 2021. Negli ultimi mesi, la crescita è stata esponenziale, grazie al "Decreto Semplificazioni" che ha sbloccato i cantieri. Per la precisione, sono stati 5.524 i lavori già realizzati o in corso d'opera. Gli investimenti ammessi superano gli 841,7 milioni di euro che porteranno a detrazioni fiscali per 925,9 milioni di euro.

I lavori condominiali già avviati sono 510 (il 61 per cento è stato ultimato) e rappresentano il 39 per cento del totale degli investimenti (331 milioni di euro sul totale di 841,7), mentre i lavori negli edifici unifamiliari sono 3.948 (il 77 per cento è stato già realizzato pari al 48 per cento del totale degli investimenti ammessi che corrispondono a 405 milioni di euro). Ci sono, poi, 1.066 unità immobiliari funzionalmente indipendenti, vale a dire quelle che dispongono di almeno tre impianti di proprietà esclusiva (tra idrico, elettrico, gas e climatizzazione invernale). In questo caso, il 73 per cento è stato già completato pari al 12,5 per cento degli investimenti ammessi (che equivalgono a 105 milioni di euro). Sempre in Puglia, l'investimento medio per i condomini è stato di 649.163 euro; quello per gli edifici unifamiliari di 102.600 euro e quello per le unità abitative funzionalmente indipendenti di 99.058 euro. In Italia, sono state già trasmesse 95.718 asseverazioni, ovvero vale a dire l'elenco di documenti rilasciati dal

professionista per certificare il possesso di determinati requisiti al fine di accedere alle detrazioni fiscali del Superbonus. Già superati i 16 miliardi di euro che porteranno a detrazioni fiscali per circa 18 miliardi di euro. I condomini interessati sono 14.330, per investimenti di circa 8 miliardi di euro. L'investimento medio, in Italia, per i condomini è di 541.405 euro; quello per gli edifici unifamiliari di 108.602 euro e quello per le unità abitative funzionalmente indipendenti di 96.076 euro. Nel corso dell'audizione svoltasi al Senato il 10 febbraio 2022, il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha rappresentato che alla data del 31 dicembre 2021, le cessioni e gli sconti in fattura comunicati all'Agenzia delle entrate attraverso l'apposita piattaforma telematica sono stati quasi 4,8 milioni (0,1 milioni nel 2020 e 4,7 milioni nel 2021), di cui riferibili al Superbonus 1,3 milioni; per un controvalore complessivo di oltre 38,4 miliardi di euro (0,6 miliardi nel 2020 e 37,8 miliardi nel 2021), di cui riferibili al Superbonus 13,3 miliardi.

La previsione per il 2022, però, non può non tenere conto di alcune importanti criticità: gli eccezionali incrementi dei prezzi dei principali materiali da costruzione, infatti, potrebbero comprimere gli investimenti previsti per l'anno in corso, sia nel settore privato, sia con riferimento alle gare pubbliche. A ciò si aggiungano anche le forti limitazioni introdotte alla normativa sui bonus edilizi con i recenti decreti.



Numero asseverazioni Superbonus 110% trasmesse all'ENEA (dati aggiornati al 31 dicembre 2021)

regione	pratiche	% sul tot.	regione	pratiche	% sul tot.
Lombardia	14.385	15,0%	Sardegna	3.138	3,3%
Veneto	12.646	13,2%	Friuli-V.G.	2.600	2,7%
Lazio	8.257	8,6%	Abruzzo	2.499	2,6%
Emilia-Romagna	8.204	8,6%	Marche	2.291	2,4%
Toscana	7.777	8,1%	Umbria	1.586	1,7%
Piemonte	7.215	7,5%	Trentino-A.A.	1.454	1,5%
Sicilia	6.307	6,6%	Liguria	1.129	1,2%
Puglia	5.524	5,8%	Basilicata	1.017	1,1%
Campania	5.488	5,7%	Molise	537	0,6%
Calabria	3.423	3,6%	Valle d'Aosta	241	0,3%
TOTALE NAZIONALE			95.718	100,0%	

Superbonus 110%	Numero asseverazioni trasmesse	Totale investimenti ammessi a detrazione [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€] sul tot. degli investimenti ammessi
Abruzzo	2.499	€ 554.929.495	€ 347.038.383	62,5%
Basilicata	1.017	€ 274.251.809	€ 180.489.267	65,8%
Calabria	3.423	€ 611.925.703	€ 421.138.497	68,8%
Campania	5.488	€ 1.171.876.837	€ 727.979.298	62,1%
Emilia-Romagna	8.204	€ 1.423.962.322	€ 1.048.374.129	73,6%
Friuli-V.G.	2.600	€ 350.526.023	€ 247.429.455	70,6%
Lazio	8.257	€ 1.457.727.695	€ 925.468.546	63,5%
Liguria	1.129	€ 182.325.623	€ 113.758.741	62,4%
Lombardia	14.385	€ 2.622.835.970	€ 1.896.821.140	72,3%
Marche	2.291	€ 430.961.033	€ 295.286.570	68,5%
Molise	537	€ 97.944.940	€ 62.607.639	63,9%
Piemonte	7.215	€ 1.206.213.917	€ 811.138.971	67,2%
Puglia	5.524	€ 841.735.194	€ 591.416.451	70,3%
Sardegna	3.138	€ 541.671.371	€ 349.368.935	64,5%
Sicilia	6.307	€ 1.048.887.688	€ 716.050.688	68,3%
Toscana	7.777	€ 1.067.420.231	€ 754.240.360	70,7%
Trentino-A.A.	1.454	€ 318.560.021	€ 240.474.266	75,5%
Umbria	1.586	€ 277.970.118	€ 194.895.515	70,1%
Valle d'Aosta	241	€ 46.567.637	€ 31.602.837	67,9%
Veneto	12.646	€ 1.676.054.391	€ 1.225.835.926	73,1%
TOTALE NAZIONALE	95.718	€ 16.204.348.017	€ 11.181.415.615	69,0%

Superbonus 110% - solo unifamiliari	Numero asseverazioni trasmesse	Totale investimenti ammessi a detrazione [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€] sul tot. degli investimenti ammessi
Abruzzo	1.126	€ 125.887.858	€ 88.960.481	70,7%
Basilicata	447	€ 53.242.035	€ 38.465.740	72,2%
Calabria	1.883	€ 205.859.735	€ 162.077.982	78,7%
Campania	3.129	€ 347.874.081	€ 245.963.550	70,7%
Emilia-Romagna	3.769	€ 389.382.902	€ 289.580.979	74,4%
Friuli-V.G.	1.675	€ 163.582.343	€ 124.617.267	76,2%
Lazio	4.004	€ 429.432.082	€ 312.062.109	72,7%
Liguria	539	€ 58.392.494	€ 41.211.407	70,6%
Lombardia	6.654	€ 753.699.482	€ 578.189.784	76,7%
Marche	978	€ 103.006.152	€ 77.223.402	75,0%
Molise	248	€ 30.644.165	€ 20.317.044	66,3%
Piemonte	4.600	€ 518.862.061	€ 363.010.422	70,0%
Puglia	3.948	€ 405.066.779	€ 311.132.851	76,8%
Sardegna	2.068	€ 240.814.822	€ 168.742.534	70,1%
Sicilia	4.070	€ 433.930.036	€ 326.345.531	75,2%
Toscana	3.478	€ 365.314.116	€ 266.437.955	72,9%
Trentino-A.A.	557	€ 61.776.736	€ 51.075.648	82,7%
Umbria	763	€ 81.482.242	€ 60.877.124	74,7%
Valle d'Aosta	101	€ 10.779.256	€ 7.924.796	73,5%
Veneto	5.907	€ 644.996.433	€ 487.193.807	75,5%
TOTALE NAZIONALE	49.944	€ 5.424.025.810	€ 4.021.410.412	74,1%



Superbonus 110% - solo unità immobiliari funzionalmente indipendenti	Numero asseverazioni trasmesse	Totale investimenti ammessi a detrazione [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€] sul tot. degli investimenti ammessi
Abruzzo	793	€ 75.533.089	€ 57.383.121	76,0%
Basilicata	225	€ 25.721.715	€ 16.022.391	62,3%
Calabria	1.001	€ 106.524.117	€ 77.800.538	73,0%
Campania	1.139	€ 118.931.332	€ 81.762.550	68,7%
Emilia-Romagna	2.959	€ 266.697.853	€ 199.470.477	74,8%
Friuli-V.G.	721	€ 58.046.186	€ 44.574.518	76,8%
Lazio	3.156	€ 294.801.150	€ 218.659.710	74,2%
Liguria	343	€ 33.266.991	€ 22.831.309	68,6%
Lombardia	5.473	€ 561.514.139	€ 436.089.910	77,7%
Marche	777	€ 70.533.524	€ 51.034.048	72,4%
Molise	195	€ 20.231.780	€ 14.260.665	70,5%
Piemonte	1.446	€ 126.330.350	€ 92.305.392	73,1%
Puglia	1.066	€ 105.595.301	€ 77.220.761	73,1%
Sardegna	828	€ 91.295.044	€ 61.404.048	67,3%
Sicilia	1.323	€ 130.854.201	€ 100.082.739	76,5%
Toscana	3.361	€ 305.165.645	€ 228.870.811	75,0%
Trentino-A.A.	281	€ 25.481.602	€ 20.567.685	80,7%
Umbria	509	€ 49.891.110	€ 36.309.881	72,8%
Valle d'Aosta	35	€ 3.464.983	€ 2.513.205	72,5%
Veneto	5.810	€ 550.855.136	€ 425.775.191	77,3%
TOTALE NAZIONALE	31.441	€ 3.020.735.248	€ 2.264.938.948	75,0%

Superbonus 110% - solo condomini	Numero asseverazioni trasmesse	Totale investimenti ammessi a detrazione [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€]	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [€] sul tot. degli investimenti ammessi
Abruzzo	580	€ 353.508.548	€ 200.694.782	56,8%
Basilicata	344	€ 195.224.519	€ 125.974.109	64,5%
Calabria	539	€ 299.541.850	€ 181.259.977	60,5%
Campania	1.220	€ 705.071.425	€ 400.253.199	56,8%
Emilia-Romagna	1.476	€ 767.881.567	€ 559.322.674	72,8%
Friuli-V.G.	204	€ 128.897.494	€ 78.237.670	60,7%
Lazio	1.097	€ 733.494.463	€ 394.746.727	53,8%
Liguria	247	€ 90.666.138	€ 49.716.025	54,8%
Lombardia	2.258	€ 1.307.622.348	€ 882.541.445	67,5%
Marche	536	€ 257.421.357	€ 167.029.120	64,9%
Molise	94	€ 47.068.995	€ 28.029.930	59,6%
Piemonte	1.167	€ 559.835.408	€ 355.445.791	63,5%
Puglia	510	€ 331.073.114	€ 203.062.839	61,3%
Sardegna	242	€ 209.561.505	€ 119.222.353	56,9%
Sicilia	914	€ 484.103.451	€ 289.622.418	59,8%
Toscana	938	€ 396.940.470	€ 258.931.594	65,2%
Trentino-A.A.	616	€ 231.301.683	€ 168.830.934	73,0%
Umbria	314	€ 146.596.766	€ 97.708.510	66,7%
Valle d'Aosta	105	€ 32.323.398	€ 21.164.836	65,5%
Veneto	929	€ 480.202.822	€ 312.866.929	65,2%
TOTALE NAZIONALE	14.330	€ 7.758.337.322	€ 4.894.661.861	63,1%

Superbonus in Puglia		
n° asseverazioni	5.524	
investimenti ammessi a detrazione	€ 841.735.194	
investimenti per lavori realizzati	€ 591.416.451	
Detrazioni previste a fine lavori	onere a carico dello Stato	
Detrazioni già maturate		€ 925.908.713
		€ 650.558.096

		% lavori realizzati	% edifici	% investimento
Condomini	asseverazioni	510		9,2%
	totale investimenti ammessi a detrazione	€ 331.073.114		39,3%
	totale investimenti per lavori realizzati	€ 203.062.839	61,3%	

Unifamiliari	asseverazioni	3.948		71,5%
	totale investimenti ammessi a detrazione	€ 405.066.779		48,1%
	totale investimenti per lavori realizzati	€ 311.132.851	76,8%	

U.I. funzionalmente indipendenti	asseverazioni	1.066		19,3%
	totale investimenti ammessi a detrazione	€ 105.595.301		12,5%
	totale investimenti per lavori realizzati	€ 77.220.761	73,1%	

Investimenti medi	
Condomini	€ 649.163
Unifamiliari	€ 102.601
U.I. funzionalmente indipendenti	€ 99.058





**Il settore delle costruzioni
nel Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza (Pnrr)**



Con l'obiettivo di affrontare la crisi economica innescata dal Covid-19, la Commissione Europea ha deliberato l'adozione del Programma Next Generation Eu, che rappresenta il più ingente pacchetto di stimolo fiscale mai finanziato dall'Unione europea. Lo strumento principale, noto come il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility), mette a disposizione delle economie europee ben 672,5 miliardi di euro (di cui 312,5 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti) tra il 2021 e il 2026. Per ricevere tali fondi, ogni Stato ha elaborato un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Governo italiano, dopo un dibattito che si è svolto in più fasi in Parlamento, ha presentato alla Commissione europea, il 30 aprile 2021, il testo del Pnrr italiano che prevede: 191,5 miliardi di euro, dei quali 122,6 in prestiti, più il Programma React-Eu (13,5 miliardi in sovvenzioni), oltre alle risorse stanziato dal Governo in un Fondo Complementare (30,6 miliardi), per un totale di 235,6 miliardi. Il 13 luglio 2021 tale documento è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Gli impatti sull'edilizia potranno essere trasversali alle sei missioni previste dal Pnrr, anche se con un impatto maggiore in tre capitoli. La seconda missione, Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, stanziata complessivamente 68,6 miliardi di euro, buona parte dei quali andranno proprio a rinnovare gli immobili esistenti. La terza missione, Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile, che mette in campo 31,4 miliardi, avrà un impatto soprattutto sul versante delle infrastrutture. Infine la quarta missione, Istruzione e Ricerca, punterà ad ammodernare i manufatti.

La Conferenza Stato-Regioni-città di giovedì scorso ha dato il via libera a 159 progetti, per 2,8 miliardi di valore, destinati a periferie da riqualificare, edifici pubblici da riconvertire, case popolari da ristrutturare. Primo passo di un vasto piano di rigenerazione sociale e fisica delle aree degradate, che passerà anche per la messa in sicurezza di quartieri, previsione di nuovi servizi urbani, di viabilità e accessibilità innovative.

Il Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) ha messo a punto una ripartizione dettagliata di interventi necessari sul territorio italiano, comune per comune. Sono state vagliate diverse centinaia di proposte, prima di selezionare quelle più urgenti e a maggiore impatto sia in termini economici (l'edilizia ha un elevato moltiplicatore, con la distribuzione di appalti e incarichi a una miriade di piccole imprese, che generano occupazione e crescita economica), ma anche sociale (dato che la pandemia ha acuito le distanze e rischia di accrescere i rischi di tenuta sociale nel medio periodo). Nei prossimi mesi ci saranno altre selezioni, con requisiti specifici. Occorre fare presto, dato che il termine previsto per il completamento dei progetti è il 2026, allineato al termine del Pnrr. I grandi interventi infrastrutturali costituiscono una parte significativa del Piano, che ha l'obiettivo di rendere il sistema infrastrutturale italiano più moderno, digitale e sostenibile. Non a caso protagonisti saranno gli investimenti sulle reti ad alta velocità e sui nodi ferroviari nazionali e regionali, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Opere di cui si parla da anni, che mirano a migliorare il collegamento e quindi anche lo sviluppo dei territori. Ma anche interventi mirati a colmare il gap di manutenzione delle opere esistenti, con la previsione di investimenti cospicui per la sicurezza delle strade e di ponti, viadotti e cavalcavia. Grande rilevanza ha inoltre nel Pnrr italiano il capitolo sulla rivoluzione verde e transizione ecologica. Qui vengono individuati tutti quegli interventi che hanno l'obiettivo di cambiare il volto del Paese e delle città italiane. Accanto a questi il Piano italiano punta, inoltre, a migliorare l'efficienza e la sicurezza del patrimonio edilizio pubblico con interventi che riguardano, in particolare, scuole e tribunali. Per gli edifici scolastici sono previsti 800 milioni, destinati a un grande piano di sostituzione e riqualificazione energetica di circa 200 strutture. Per gli edifici giudiziari ci sono, invece, 430 milioni, che serviranno per migliorare 50 strutture obsolete che incidono negativamente sul funzionamento dell'attività giudiziaria. È evidente l'attenzione che il Governo sta rivolgendo allo sviluppo sostenibile del Paese. Secondo le stime, le costruzioni rappresentano il settore che maggiormente beneficerà della realizzazione del Piano. Il Pnrr ha raggiunto un positivo avanzamento nella fase di programmazione e riparto dei fondi ai territori. Dei 108 miliardi di euro destinati ad interventi di interesse del settore delle costruzioni, 87,3 miliardi, pari all'80 per cento circa, risultano «territorializzati», ovvero per tali finanziamenti è possibile individuare i territori nei quali le risorse europee produrranno effetti.

L'importanza della formazione nel settore edile

La crescita che oggi si registra nel settore delle costruzioni, grazie agli incentivi fiscali e alla ripresa del mercato immobiliare e anche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), è quella di un recupero, anche se ben lontano dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi settoriale. La ripresa dei livelli occupazionali nelle costruzioni risulta accompagnata da un ulteriore fenomeno, generalizzato a tutti i settori economici, ma particolarmente intenso nelle costruzioni, ovvero la crescente difficoltà nel reperire figure specialistiche. Tale gap tra domanda e offerta, in questo contesto di crescita, rischia seriamente di frenare la ripresa economica. Le nuove "skills" ricercate sono le competenze in ambito digitale e "green", entrambe molto richieste per la realizzazione di interventi legati al Superbonus e per i temi centrali su cui punta il Pnrr.

Il futuro dell'edilizia, in linea con i relativi obiettivi internazionali, è infatti orientato sempre più sul tema della sostenibilità che si pone al centro della riconfigurazione dei processi produttivi e dei percorsi formativi. Favorire la formazione continua e la riconversione professionale dei lavoratori, e l'occupabilità, sono fattori chiave, assieme a nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato, per rispondere alle trasformazioni del mercato, ottimizzare la produttività e mantenere risorse umane nel circuito di settore. E' quindi evidente che il tema della formazione professionale riveste carattere prioritario per il settore edile, poiché rappresenta un valore aggiunto per il percorso professionale dei lavoratori, favorendone la necessaria mobilità, e risulta determinante per assicurare la specializzazione richiesta dal mercato, garantire la sicurezza sul lavoro e potenziare la competitività dell'impresa.

Ora più che mai si dovrà puntare sulla formazione, per creare le competenze richieste dal mercato, per l'attuazione di tutti gli interventi di riforma delle politiche attive del lavoro, e per favorire l'orientamento dei giovani e ottimizzare il matching tra domanda e offerta di lavoro.

Arch. Rossana Tempesta
C.S.A.P.I. Formazione

Appendice statistica: consistenza dello stock immobiliare in provincia di Lecce

Le seguenti statistiche catastali rappresentano una sintesi sull'entità e sulle caratteristiche dello stock dei fabbricati, così come censito nella banca dati del Catasto edilizio urbano. Comprendono le unità immobiliari urbane ed altre tipologie immobiliari che non producono reddito. Riguardo alle unità immobiliari urbane si forniscono la numerosità e la sua consistenza espressa in «vani», superfici o volumi a secondo delle categorie tipologiche. Tali dati, dettagliati per categoria catastale, ovvero per tipologia o destinazione d'uso dell'immobile, costituiscono le «statistiche censuarie» che rappresentano il dato amministrativo-censuario riportato nelle banche dati (fonte: statistiche catastali, Catasto edilizio urbano).

Consistenza dello stock immobiliare in Provincia di Lecce

gruppo A - fabbricati con destinazione residenziale	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani	totale superficie stimata in m2
Categoria A1: abitazioni di tipo "signorile"	311	719.683	4.946	152.768
Categoria A2: abitazioni di tipo "civile"	51.883	33.385.670	443.165	11.149.174
Categoria A3: abitazioni di tipo "economico"	290.222	93.105.285	1.750.700	38.567.231
Categoria A4: abitazioni di tipo "popolare"	130.857	22.705.778	545.757	12.110.079
Categoria A5: abitazioni di tipo "ultrapopolare"	16.290	789.632	26.760	736.486
Categoria A6: abitazioni di tipo "rurale"	2.710	141.819	5.043	140.644
Categoria A7: abitazioni in "villini"	25.807	15.659.442	205.910	5.084.599
Categoria A8: abitazioni in "ville"	203	514.060	3.201	96.995
Categoria A9: "castelli e palazzi di eminenti pregi storici"	26	37.901	288	9.425

Gruppo A: non residenziale	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani	totale superficie stimata in m2
Categoria A10: "uffici e studi privati"	7.539	10.759.246	38.364	923.219

Gruppo B	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani
Categoria B1: collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, caserme	815	3.498.072	4.679.343
Categoria B2: case di cura e ospedali	42	1.423.644	1.262.730
Categoria B3: prigionieri e riformatori	5	263.022	321.361
Categoria B4: uffici pubblici	551	3.437.900	2.449.550
Categoria B5: scuole e laboratori scientifici	795	6.793.940	6.480.211
Categoria B6: biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie	33	106.769	119.073
Categoria B7: cappelle ed oratori non destinate all'esercizio pubblico dei culti	399	258.344	396.071
Categoria B8: magazzini sotterranei per deposito di derrate	1	6	24

Gruppo C	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani
Categoria C1: negozi e botteghe	30.276	49.395.707	30.276
Categoria C2: magazzini e locali di deposito	79.190	10.244.490	5.715.916
Categoria C3: laboratori per arti e mestieri	12.238	4.460.482	1.869.073
Categoria C4: fabbricati e locali per esercizi sportivi	9	4.290	4.153
Categoria C5: stabilimenti balneari e di acque curative	0	0	0
Categoria C6: stalle, scuderie, rimesse, autorimesse	166.735	15.172.152	7.688.737
Categoria C7: tettoie chiuse o aperte	80	14.336	11.171



Gruppo D - fabbricati con destinazione speciale	n° unità immobiliari	totale rendita catastale
Categoria D1: opifici	6.653	20.578.805
Categoria D2: alberghi e pensioni	959	8.560.455
Categoria D3: teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili	88	705.887
Categoria D4: casa di cura ed ospedali	98	1062970,97
Categoria D5: istituto di credito, cambio e assicurazione	184	2.647.270
Categoria D6: fabbricati e locali per esercizi sportivi	786	3.780.406
Categoria D7: fabbricati costruiti o adattati per esigenze industriali	1.006	5.738.115
Categoria D8: fabbricati costruiti o adattati per esigenze commerciali	1.216	9.820.325
Categoria D9: edifici galleggianti o sospesi, assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a pedaggio	6	10.607
Categoria D10: fabbricati per funzioni produttive connesse ad attività agricole	1.134	4.505.578

Gruppo E - fabbricati con destinazione particolare	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	n° unità immobiliari senza rendita
Categoria E1: stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei	74	1.759.627	0
Categoria E2: ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio	0	0	0
Categoria E3: costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche	543	1.427.125	0
Categoria E4: recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche	19	58.299	0
Categoria E5: fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze	7	25.923	0
Categoria E6: fari, semafori, torri per rendere pubblico l'orologio comunale	42	15.513	0
Categoria E7: fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti	74	123.541	805
Categoria E8: fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri e le tombe di famiglia	6	8.199	11
Categoria E9: edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti del gruppo e	178	1.643.790	0

Gruppo F: categorie fittizie di immobili che non producono reddito	n° unità immobiliari
totale F1: area urbana	12.016
totale F2: unità collabente	12.962
totale F3: unità in corso di costruzione	18.054
totale F4: unità in corso di definizione	787
totale F5: lastrico solare	7.781
totale F6: fabbricato in attesa di dichiarazione	738
totale F7: infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione	71

Gruppo BCNC e altro	n° unità immobiliari
Beni comuni non censibili	81.261
Altro (unità immobiliari in lavorazione, al momento non rilevabili)	20



**Categorie Soa di opere generali
e opere specializzate**

La certificazione Soa è un'attestazione di qualificazione per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori. Le categorie di opere sono 52: 13 riguardanti opere di carattere generale e 39 riguardanti opere specializzate. A partire dal marzo 2000, con l'approvazione del Decreto del presidente della Repubblica 34 è stato rinnovato il sistema di Qualificazione delle imprese e, da allora, l'unico documento qualificante è la certificazione Soa. Prima di questa data esisteva già un precedente percorso di Certificazione: l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori. A partire dal 2006, data di pubblicazione del decreto legislativo 163 Codice dei contratti pubblici, si delinea l'imminente rinnovamento del sistema di qualificazione che trova riscontro solo con la pubblicazione del Decreto del presidente della Repubblica 207 (nuovo "Regolamento" Soa), che entra in vigore l'8 giugno del 2011. Vengono modificate categorie e ampliate le classifiche e vengono ulteriormente dettagliati i requisiti necessari.



Categorie SOA di opere generali e opere specializzate	
OG1	Edifici civili ed industriali
OG2	Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela
OG3	Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane
OG4	Opere d'arte nel sottosuolo
OG5	Dighe
OG6	Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione
OG7	Opere marittime e lavori di dragaggio
OG8	Opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica
OG9	Impianti per la produzione di energia elettrica
OG10	Impianti per la trasformazione alta/media tensione e per la distribuzione di energia elettrica in corrente alternata e continua ed impianti di pubblica illuminazione
OG11	Impianti tecnologici
OG12	Opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale
OG13	Opere di ingegneria naturalistica
OS1	Lavori in terra
OS2A	Superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico
OS2B	Beni culturali mobili di interesse archivistico e librario
OS3	Impianti idrico-sanitario, cucine, lavanderie
OS4	Impianti elettromeccanici trasportatori
OS5	Impianti pneumatici e antintrusione
OS6	Finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi
OS7	Finiture di opere generali di natura edile e tecnica
OS8	Opere di impermeabilizzazione
OS9	Impianti per la segnaletica luminosa e la sicurezza del traffico
OS10	Segnaletica stradale non luminosa
OS11	Apparecchiature strutturali speciali
OS12A	Barriere stradali di sicurezza
OS12B	Barriere paramassi, fermae e simili
OS13	Strutture prefabbricate in cemento armato
OS14	Impianti di smaltimento e recupero rifiuti
OS15	Pulizia di acque marine, lacustre, fluviali
OS16	Impianti per centrali produzione energia elettrica
OS17	Linee telefoniche ed impianti di telefonia

OS18A	Componenti strutturali in acciaio
OS18B	Componenti per facciate continue
OS19	Impianti di reti di telecomunicazione e di trasmissioni dati
OS20A	Rilevamenti topografici
OS20B	Indagini geognostiche
OS21	Opere strutturali speciali
OS22	Impianti di potabilizzazione e depurazione
OS23	Demolizione di opere
OS24	Verde e arredo urbano
OS25	Scavi archeologici
OS26	Pavimentazioni e sovrastrutture speciali
OS27	Impianti per la trazione elettrica
OS28	Impianti termici e di condizionamento
OS29	Armamento ferroviario
OS30	Impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi
OS31	Impianti per la mobilità sospesa
OS32	Strutture in legno
OS33	Coperture speciali
OS34	Sistemi antirumore per infrastrutture di mobilità
OS35	Interventi a basso impatto ambientale

Classifiche dei livelli di importo	
Classe	Importo
I	I - fino a euro 258.000
II	II - fino a euro 516.000
III	III - fino a euro 1.033.000
III bis	III bis - fino a euro 1.500.000
IV	IV - fino a euro 2.582.000
IV bis	IV bis - fino a euro 3.500.000
V	V - fino a euro 5.165.000
VI	VI - fino a euro 10.329.000
VII	VII - fino a euro 15.494.000
VIII	VIII - oltre euro 15.494.000

Considerazioni conclusive

Il lavoro di analisi, partito nel mese di gennaio 2021, con l'Osservatorio edile della provincia di Lecce, vuole offrire ad una serie di soggetti, dalle istituzioni preposte alle associazioni di categoria fino ai singoli operatori, degli spunti di riflessione sulla realtà esistente e su come si possano eventualmente apportare delle modifiche migliorative nell'interesse esclusivo dell'economia del territorio. Perché il settore dell'edilizia è volano di sviluppo per l'intero territorio, coinvolgendo un indotto non trascurabile dalle materie prime all'opera terminata. Ed è innegabile che, nonostante le criticità poi emerse, da un lato gli interventi messi in campo dal Governo nazionale attraverso i diversi "bonus" abbiano determinato un notevole aumento sul fronte dei lavori dell'edilizia privata. Esattamente, come dall'altro lato, le risorse provenienti dall'Europa possano generare un proficuo piano di interventi pubblici, che aiutino sì le imprese, ma offrano alla collettività opere che siano di effettivo interesse nazionale. Tale monitoraggio realizzato dall'Osservatorio ha promosso la diffusione delle informazioni relative al settore delle costruzioni i bandi di gara, ai criteri di aggiudicazione alle novità normative e tecniche di settore un'analisi questa che avrà una interessante ricaduta sull'economia locale, potendo operare da volano e da supporto alla sua ripresa. Infatti una attività di indagine mirata, unita ad informazioni complete e tempestive sugli appalti, può fornire un concreto contributo per dirimere alcune criticità dei contratti di lavori quali la lievitazione dei costi per varianti e/o contenziosi, per ritardi, eccetera.

Dalle tabelle inserite nella relazione si evidenzia che criterio di aggiudicazione rimane sempre quello del miglior rapporto qualità/prezzo, adottato per l'81 per cento degli affidamenti. Analizzando, invece, i valori dei ribassi di aggiudicazione, si nota che il ribasso oscilla dal 1,38 per cento per la "Realizzazione di manufatti artistici e di un intervento di ricostruzione dunale da posizionare su un tratto di litorale in San Cataldo - Wpt3 Progetto Welcome - Interreg Ipa Cbc Italy-Albania-Montenegro" a punte del 34,29 per cento per lavori di "Recupero e rifunzionalizzazione di un bene confiscato alla criminalità organizzata denominato "Progetto Faro di Comunità in San Cataldo Lecce" È bene ribadire, a scanso di equivoci, il criterio metodologico dell'analisi effettuata: si tratta di una "fotografia" dell'esistente, scattata attraverso un campionamento di bandi, il più ampio e attendibile possibile, suddivisi per importi e categorie. Ciò nell'impossibilità di reperire tutti i dati, poiché "dispersi" in una quantità enorme di fonti, a cominciare dai siti internet degli enti pubblici interessati. Nell'impossibilità di quantificare il dato assoluto, quindi, si è proceduto con un campionamento per fasce di importi, che crediamo si avvicini molto al dato reale complessivo. Questo è il primo anno di vita dell'Osservatorio e non ci sono dunque precedenti elementi di riferimento per un eventuale confronto. Ma questo studio - è il nostro auspicio - costituirà la base di riferimento per il lavoro dei prossimi anni.





ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Confartigianato
imprese



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
LECCE



CLAAAL



U.Di.Con.
UNIONE per il DIRITTO dei CONSUMATORI